

203.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

I N D I C E

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Renzulli	1-00198 11777	Dalla Chiesa Curti	5-01346 11787
Conti	1-00199 11778	Folena	5-01347 11787
Risoluzioni in Commissione:		Ronzani	5-01348 11787
Crippa	7-00237 11780	Staniscia	5-01349 11788
Agostinacchio	7-00238 11780	Lettieri	5-01350 11789
Interpellanze:		Butti	5-01351 11789
Tassi	2-00833 11782	Mancini Vincenzo	5-01352 11790
Tassi	2-00834 11782	Lettieri	5-01353 11790
Tassi	2-00835 11782	Polli	5-01354 11790
Tassi	2-00836 11783	Caroli	5-01355 11791
Maceratini	2-00837 11783	Caprili	5-01356 11791
Interrogazioni a risposta orale:		Strada	5-01357 11792
Borghesio	3-01117 11784	Interrogazioni a risposta scritta:	
Matteja	3-01118 11784	Tassi	4-15520 11794
Ronchi	3-01119 11785	Tassi	4-15521 11794
		Tassi	4-15522 11794
		Tassi	4-15523 11795

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1993

	PAG.		PAG.		
Valensise	4-15524	11795	Ferrauto	4-15557	11814
Valensise	4-15525	11796	Tassi	4-15558	11814
Valensise	4-15526	11796	Gambale	4-15559	11815
Poli Bortone	4-15527	11797	Monello	4-15560	11815
Tatarella	4-15528	11797	Tassi	4-15561	11817
Tassi	4-15529	11797	Calini Canavesi	4-15562	11817
Tassi	4-15530	11797	Giuliari	4-15563	11818
Tassi	4-15531	11798	Crucianelli	4-15564	11818
Parlato	4-15532	11798	Turroni	4-15565	11818
Parlato	4-15533	11800	Astori	4-15566	11819
Parlato	4-15534	11800	Pappalardo	4-15567	11820
Asquini	4-15535	11800	Innocenti	4-15568	11821
Scalia	4-15536	11801	Bettin	4-15569	11821
Fini	4-15537	11803	Giuntella	4-15570	11822
Pappalardo	4-15538	11803	Di Prisco	4-15571	11822
Lettieri	4-15539	11804	Abbatangelo	4-15572	11823
Fragassi	4-15540	11804	Speranza	4-15573	11823
Fragassi	4-15541	11804	Peraboni	4-15574	11824
Cesetti	4-15542	11805	Matteoli	4-15575	11825
Dorigo	4-15543	11806	Matteoli	4-15576	11825
Gasparri	4-15544	11806	Matteoli	4-15577	11826
Butti	4-15545	11806	Gasparri	4-15578	11826
Butti	4-15546	11807	Parlato	4-15579	11827
Castagnetti Guglielmo	4-15547	11808	Parlato	4-15580	11828
Bettin	4-15548	11808	Parlato	4-15581	11828
Vendola	4-15549	11809	Melilla	4-15582	11828
Aimone Prina	4-15550	11810	Scalia	4-15583	11829
Calini Canavesi	4-15551	11811	Imposimato	4-15584	11830
Mannino	4-15552	11811	Pecoraro Scanio	4-15585	11830
Mannino	4-15553	11811	Pecoraro Scanio	4-15586	11830
Carcarino	4-15554	11811			
Trantino	4-15555	11812			
Gambale	4-15556	11812	ERRATA CORRIGE		11831

MOZIONI

La Camera,

rilevato che:

l'evoluzione crescente avuta in tempi recenti dalla ricerca scientifica e dalle sue applicazioni tecnologiche ha prodotto molteplici effetti che, intervenendo sull'insieme collettivo della specie umana, sia dal punto di vista dell'esistenza biologica dei singoli individui, sia dal punto di vista delle norme che regolano i diversi sistemi sociali e politici presenti sul nostro pianeta, hanno avviato una serie di trasformazioni, di « rivoluzioni » da cui derivano, e sempre più deriveranno, problemi di valutazione etica che impongono risposte consapevoli e responsabili agli interrogativi determinati dalla considerazione che l'uomo, con le nuove metodologie elaborate dalla biologia e dalla medicina, può ridisegnare artificialmente i confini e il corso della propria esistenza;

occorre quindi riuscire, nella complessità e diversità dei problemi e delle posizioni, ad individuare regole di condotta individuali e collettive, tali da produrre soluzioni integrative e correttive delle regole esistenti, in particolare quando gli strumenti legislativi vigenti incontrano limiti e difficoltà nell'affrontare argomenti e situazioni particolarmente nuovi e privi di precedenti;

considerato che:

il progresso scientifico e tecnologico della medicina e della biologia si sviluppa in maniera talmente rapida ed estesa che quanto fino a poco tempo fa non era assolutamente pensabile si rivela oggi invece sempre più diffuso e generalmente accettato, e da ciò deriva l'esigenza di una definizione dei confini e della reale liceità di quelle iniziative che maggiormente pongono problemi etici al ricercatore, come la sperimentazione umana, l'eutanasia, l'ac-

certamento della morte, gli espianti ed i trapianti di organi, la fecondazione artificiale, la diagnosi genetica prenatale, la genetica molecolare e l'utilizzo della manipolazione del Dna per creare nuove specie viventi, animali o vegetali;

una società pluralistica che vede convivere razze, confessioni ed ideologie tanto diverse deve comunque trovare, almeno nel campo della medicina e della ricerca biologica, un comune terreno di dialogo e di comportamento;

preso atto che:

si delineano sempre più chiaramente le contrapposizioni fra il principio della sacralità della vita ed il principio della qualità della vita, così come fra deontologia pura ed assoluto rispetto delle norme morali e religiose;

ricordato che:

l'istituzione del Comitato nazionale per la bioetica, nel marzo 1990, ha fatto seguito alla risoluzione n. 6-00038 approvata dalla Camera il 5 luglio 1988 nella quale si impegnava il Governo a promuovere un confronto anche a livello internazionale sullo stato della ricerca biomedica e dell'ingegneria genetica per coniugare il progresso della scienza con il rispetto della libertà e dignità umana, istituendo a tal fine un apposito comitato in grado di formulare indicazioni per possibili atti legislativi;

che in precedenza il Ministro della sanità aveva già insediato commissioni consultive incaricate di approfondire tematiche specifiche;

che già nel 1989 il Consiglio d'Europa aveva invitato i Governi degli Stati membri ad istituire istanze nazionali interdisciplinari per controllare, definire ed orientare la ricerca e sperimentazione biologica, anche sotto il profilo dei diritti e della dignità dell'uomo, dandone informazione alla collettività ed ai pubblici poteri;

sottolineato che:

in Italia la riflessione nel campo della bioetica è stata accelerata, in particolare grazie a gruppi che, spesso per iniziativa di singoli, hanno approfondito le conoscenze e la ricerca, ma non esiste un tessuto sistematico di impegno dello Stato nella ricerca in questo settore, né una presenza accademica adeguata, né un dibattito allargato, di massa;

occorre salvaguardare la libertà della ricerca e la libertà dei processi per far crescere la conoscenza delle cose ed il sapere, per evitare gli errori che hanno sempre caratterizzato la storia ogni volta che il fenomeno si è verificato;

nella Comunità europea sono stati recentemente decisi, per tutti i programmi di ricerca, una quota dell'1 o del 2 per cento da destinare a valutare l'impatto, le conseguenze della ricerca sulla società, sull'ambiente e sul singolo di certe innovazioni tecnologiche e di certi risultati scientifici;

anche in Italia occorrerebbe riservare una quota degli investimenti alla ricerca, all'innovazione, a valutare l'impatto socio-ambientale delle ricerche sull'uomo;

l'etica personale può essere rispettata, ma non consente di risolvere i problemi nelle società complesse: è l'etica pubblica che permette di risolvere i problemi nelle società complesse, in cui esistono interessi, posizioni, ideologie diversificate,

impegna il Governo:

ad un rilancio del Comitato nazionale per la bioetica, al quale dovrebbe essere riservato il ruolo di emanare pareri su problemi posti dalla pratica medica, assistenziale e di ricerca, non risolti dalla normativa vigente, fornendo consulenza nella preparazione di leggi, formulando pareri laddove le normative vigenti lo richiedono e ovunque siano in gioco regole che le persone coinvolte nei processi medici ritengono regole morali;

alla istituzione presso ospedali, istituti scientifici ed ordini professionali sanitari di commissioni etiche, in una logica di moltiplicazione delle sedi in cui si discute di bioetica;

alla costituzione di un *forum* nazionale triennale in cui si discuta dei problemi chiamando a raccolta gli esperti per farlo diventare un problema generale, perché non rimanga solo degli addetti ai lavori.

(1-00197) « Renzulli, Capria, Buffoni, Del Basso De Caro, La Gloria, Landi, Curci, Farigu, Filipini, Bottini ».

La Camera,

considerato:

che il grande tema del progresso umano è stato sempre inteso come una grande marcia verso forme di civiltà viepiù progredite e che il motore di questa « marcia » perenne dell'uomo è stata la scienza, che usa, al suo servizio, le conoscenze della tecnica;

che in questa meravigliosa battaglia dell'uomo verso la conoscenza, un punto cardine, nella sua inamovibilità, deve essere il primato dell'Uomo sulla scienza e sullo sviluppo della tecnologia, laddove primato dell'Uomo significhi rispetto di alcuni valori fondamentali che non debbano essere stravolti dalla ricerca scientifica e dalla sperimentazione tecnologica;

che non si presume di voler indicare i valori fondamentali dell'Uomo né riferirsi a dogmi di questa o quell'altra religione, né a codificazioni di questa o quella Costituzione statale, ma avere ben chiari alcuni valori fondamentali, senza i quali, una società civile, non è più civile, né è più società;

che questi valori fondamentali, senz'altro di ordine morale, sono il valore della vita umana, i valori delle persone;

che, chiarito quest'ultimo concetto, ne deriva che la scienza e la tecnica

debbano dare a se stesse una regolamentazione, affinché non diventi legittima ogni sperimentazione, con la semplice giustificazione della sua fattibilità tecnica, quindi ogni intervento dello scienziato deve ispirarsi a valori umani e civili, soprattutto in campo biomedico;

che pertanto è necessario coniugare insieme il diritto dell'uomo alla libertà nella sua ricerca scientifica onde non limitare la creatività ma contemporaneamente *garantire, quale valore fondamentale, il valore della vita di ogni essere umano e che è evidente la necessità di una autoregolamentazione nella ricerca scientifica ponendo limiti invalicabili, dettati proprio dal rispetto dovuto alla dignità della persona;*

che il limite invalicabile è il diritto alla vita che coinvolge sia la coscienza personale che lo stato sociale dell'individuo;

che il diritto alla vita è un valore assoluto, un diritto fondamentale, che non può essere snaturato da nessuna esigenza sociale, né politica;

che stabilito questo principio come assoluto e fondamentale, va da sé che il diritto alla vita inizia nel momento della fecondazione e il prodotto della fecondazione diventa subito soggetto di diritto, prima di tutti del « diritto alla vita »;

rilevato:

che quanto fin qui abbiamo concettualmente e sinteticamente espresso, è stato discusso e dibattuto in numerose sedi, e ha trovato spazio giuridico nella Costituzione Italiana (articolo 2), in riso-

luzioni e raccomandazioni del Parlamento Europeo e del Consiglio d'Europa, nella Convenzione sui diritti del Fanciullo, nella Convenzione Europea per la salvaguardia dei diritti e delle libertà fondamentali;

impegna il Governo

a proporre:

una normativa che regolamenti la fecondazione e la riproduzione artificiale, la fecondazione in vitro, e l'ingegneria genetica;

ad imporre:

il divieto per la sperimentazione su embrioni umani per qualsiasi finalità;

a garantire:

la tutela della vita umana fin dalla fecondazione, la prevenzione dell'aborto volontario e la tutela della salute della donna in gravidanza;

ad assicurare:

le diagnosi prenatali in centri pubblici convenzionati;

ad escludere:

l'eutanasia attiva e passiva, definendo con chiarezza il cosiddetto « accanimento terapeutico »;

a porre allo studio:

la costituzione di funzionali « comitati etici » presso le strutture pubbliche ospedaliere ed universitarie.

(1-00198) « Conti, Poli Bortone, Tatarella ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IV Commissione,

premessi che:

il signor Luca Palagi, nato a Novara il 14 marzo 1964, sta svolgendo servizio civile presso il comune di Cossato (VC);

il 5 aprile 1993 l'obiettore Luca Palagi comunicava al Distretto Militare di Vercelli ed al Ministro della difesa la sua intenzione di accompagnare un carico di viveri e medicinali destinato ad alcuni campi profughi situati in Croazia. Scopo del viaggio era inoltre quello di contattare alcuni nuclei familiari particolarmente colpiti dalla guerra per offrire loro ospitalità da parte di famiglie italiane;

il Distretto Militare di Vercelli, con lettera datata 18 maggio 1993 (prot. n. 4329/OC/1/2) dichiarava che « a questo Comando risulta che l'interessato (l'obiettore indicato in premessa) è stato assente nei giorni 5 e 6 aprile » e comunicava che « ai fini dell'assolvimento degli obblighi di servizio civile, tali giorni dovranno essere recuperati e, pertanto, il giovane dovrà congedarsi il 14 ottobre 1993, anziché il 12 ottobre 1993 »;

il comune di Cossato, ente preso cui il giovane svolge servizio civile, chiedeva al Ministero della Difesa, con lettera datata 16 aprile 1993, di poter utilizzare gli obiettori che ne facessero richiesta per le spedizioni dirette verso la ex-Jugoslavia a fini umanitari, utilizzando a tale scopo il meccanismo delle « missioni », già ampiamente rodato per i militari di leva;

il Direttore generale della Leva, dottor Giuseppe Distefano, rispondeva negativamente a tale richiesta l'11 maggio 1993 (lettera con protocollo n. LEV/800002/SAM/1757, accampando difficoltà burocratiche e non considerando l'utilizzo del meccanismo della « missione »;

considerato inoltre che:

l'intera vicenda mette in pessima luce l'amministrazione della difesa, il cui operato risulta volto ad ostacolare, invece che favorire, il volontariato che in questi mesi tanto aiuto ha portato alle popolazioni martoriate della ex Jugoslavia,

impegna il Governo

ad adottare provvedimenti per fare considerare come giorni effettivi di servizio quelli utilizzati dal signor Luca Palagi, e da altri obiettori che si trovassero nella sua situazione, per portare aiuto alle popolazioni della ex-Jugoslavia;

ad adottare provvedimenti, anche mediante circolare da inoltrare ai distretti militari ed alle capitanerie di porto, affinché gli enti convenzionati possano utilizzare, mediante lo strumento della missione, gli obiettori di coscienza, che si rendano disponibili a ciò, per portare aiuti alle popolazioni della ex-Jugoslavia fuori dai confini nazionali.

(7-00237) « Crippa, Dorigo, Russo Spina, Polli, Fragassi, Dalla Chiesa Curti, Ingraio, Bertezolo, Guidi, Caroli, Pappalardo, Folena, Gasparotto, Ronchi ».

La XIII Commissione,

premessi che:

la grave crisi del settore agricolo e, in particolare, della olivicoltura non è stata fronteggiata con interventi adeguati;

in Puglia la situazione appare particolarmente grave in conseguenza dei ritardi che si registrano a livello regionale, dove alle inadempienze dello Stato si sommano quelle della regione;

la Politica agricola comune, paradossalmente lungi dal favorire lo sviluppo del settore, per la mancata predisposizione di strumenti operativi, sia sul piano normativo che a livello di attuazione delle disposizioni vigenti, si sta rivelando per

l'economia della zona e per la olivicoltura pugliese premessa di crisi irreversibile;

sono urgenti interventi per contenere la crisi ed avviare programmi a medio e lungo termine tali da consentire competitività alle produzioni mediterranee, quindi la ripresa del settore olivicolo in Puglia,

impegna il Governo

ad operare in maniera tale da evitare speculazioni in danno agli olivicoltori e da eliminare ostacoli burocratici e fiscali penalizzanti, disponendo:

1) il blocco totale e reale delle importazioni extracomunitarie;

2) l'apertura dei centri di raccolta AIMA nel mese di novembre, cioè all'inizio della campagna olearia;

3) severi e rigidi controlli sull'origine dell'olio distinguendo le zone di produzione anche in base alle modalità di raccolta del prodotto;

4) idonei interventi per la risoluzione del problema delle acque reflue;

5) il pagamento delle « integrazioni », per quanto riguarda l'olio di oliva, più celere, con l'eventuale eliminazione degli acconti, che creano confusione nei conteggi, ed il superamento di ostacoli burocratici e formali;

6) la possibilità di presentazione delle domande di aiuto entro il 30 aprile di ogni anno;

7) la possibilità di acquisto di prodotti fito-farmaci a prezzi controllati;

8) la soppressione dell'ICI sui terreni agricoli;

9) l'ordine pubblico e la sicurezza nelle campagne.

(7-00238) « Agostinacchio, Patarino, Tatarrella ».

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

quali siano stati i motivi politici che hanno spinto il Governo a mantenere vigenti le circa mille leggi che dal 1962 al 1992 hanno retto il sistema dei « lavori pubblici » in Italia, nemmeno abrogati dall'ultima normativa, mentre dal 1865 al 1962 le leggi su quella materia furono solamente venti;

se non sia caso di riprendere la vecchia « abitudine » della redazione dei testi unici, che ha sempre dato ottima prova e possibilità di facile consultazione e, quindi, esecuzione e ottemperanza delle norme;

se non ritenga sia opportuno, in questo momento di reale « cambiamento » e di ricerca del nuovo di tornare all'antico ed esprimere per testi unici le varie normative sulle materie più importanti dell'ordinamento.

(2-00833)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

i motivi politici per i quali le dichiarazioni del dottor Fedele Confalonieri numero due della Fininvest, circa finanziamenti a grandi giornali « indipendenti » come *Corriere della Sera* e *La Repubblica*, o politici come *Unità* e *Avanti*, non abbiano portato immediati controlli della Guardia di finanza presso le amministrazioni di quei quotidiani, anche per i riflessi che finanziamenti consistenti possono avere su quei « creatori » di opinione pubblica, così importanti e determinanti in democrazia e nel nostro sistema costituzionale, per le

decisioni del popolo « sovrano » nei momenti di consultazioni elettorali;

se non sia caso di provvedere al controllo immediato di tutte le aziende che hanno fruito di queste « elargizioni », quanto meno per non ripetere l'errore che il Governo continua a fare, quanto meno dallo ultimo anno, cioè da quando è « scoppiato » lo scandalo di tangentopoli, per i gruppi Fiat, Olivetti, Ligresti, Lodigiani, Torno, Cooperative rosse, in merito alle comprovate costituzioni da parte di questi gruppi di rilevantissimi « fondi neri » (della consistenza di migliaia di miliardi).

(2-00834)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

quali siano i motivi politici che hanno indotto il Governo a predisporre la così detta « manovrina » finanziaria, che, per bocca dello stesso Presidente del Consiglio, con dichiarazione addirittura fatta in sede importante e internazionale, potrebbe essere, come in verità è, principale e determinante causa di aumento dell'inflazione. La cosa è particolarmente grave, nell'attuale momento di vera e propria recessione non solo italiana, ma addirittura europea e dell'intera economia occidentale;

se non sia noto al Governo che gli aumenti fiscali nei settori colpiti avrebbero come prima, automatica e rilevante conseguenza, l'incremento rilevante dell'inflazione; l'interpellante si chiede se — in realtà — questo non sia proprio l'effetto « programmato » dal Governo per « tagliare » in qualche modo il debito pubblico anche se, cinicamente, a mezzo dell'inflazione; posto che, ad esempio, l'incremento degli stipendi statali e pubblici in genere è stato fissato in percentuale inferiore al 2 per cento, sì da restare notevolmente al di sotto del tasso di inflazione, che con il suo incremento e in relazione al suo incremento diminuisce il « debito reale » dello

Stato proprio in questo importantissimo settore, trasferendolo pari pari sulle famiglie dei dipendenti pubblici, oltre che, ovviamente, su tutti i cittadini e sulle loro famiglie, che, nel settore privato, soffrono anche le più gravi e pesanti conseguenze dei licenziamenti, anche per perdite di posti di lavoro determinati dalle chiusure di fabbriche e di attività imprenditoriali, che non riescono a sostenere più i gravi debiti accumulati, anche e soprattutto per la pesante pressione fiscale.

(2-00835) « Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

per quali motivi politici il Governo non sia immediatamente e con la durezza che il caso merita, intervenuto nei confronti degli USA e del comando delle truppe ONU (« caschi blu ») in Somalia, dopo che il primo ferito del nostro contingente è addebitabile all'improvvido e stupido « intervento » americano nel settore di Mogadiscio assegnato e presidiato dalle truppe Italiane. Tra l'altro la tipica rozzezza americana sembra aver incrinato notevolmente quel magnifico rapporto che i nostri ragazzi, così brillantemente comandati e diretti dal generale Loi, avevano instaurato con la popolazione locale, nonostante l'avversione che proprio ambienti americani avevano cercato di instaurare e di rinfocolare contro gli Italiani, in genere i nostri soldati in ispecie, facendo leva su

quell'ignominiosa pagina che è stata « scritta » con la cosiddetta cooperazione « socialista » a favore degli stessi socialisti e di Siad Barre.

(2-00836)

« Tassi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premezzo:

che l'articolo 12 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546 demanda al Ministro delle finanze di individuare i soggetti abilitati all'assistenza tecnica dinanzi alla Commissione Tributaria;

che la VI Commissione permanente della Camera in un parere espresso in ordine al disegno di legge n. 581 ebbe a definire come soggetti abilitati all'assistenza tecnica delle parti davanti agli organi di giustizia tributaria anche gli « esperti in assistenza tributaria » iscritti in albi, ruoli o elenchi istituiti presso l'Intendenza di finanza competente per territorio —:

come intenda il Governo dare corso agli adempimenti previsti dall'articolo 12 del citato decreto legislativo, in quali tempi, con quali criteri e se non ritenga di dover dare il più ampio spazio alle varie attività professionali operanti nella realtà nazionale senza inammissibili privilegi di casta e di categoria.

(2-00837) « Maceratini, Marenco, Agostinacchio ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

BORGHEZIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 giugno 1993 il quotidiano « *L'Indipendente* » ha pubblicato la notizia che le operazioni di voto relative alle recenti elezioni amministrative di Torino sarebbero state viziate, oltre che dai brogli denunciati dalla Lega Nord, anche a causa della presenza e dell'uso nelle operazioni di voto di matite non copiative e pertanto non « al sicuro da eventuali cancellazioni e sostituzioni »;

la denuncia è stata fatta da un'elettrice torinese, Luciana Riviera, e riguarda il seggio n. 907 dove la stessa, che ha narrato il fatto in un'intervista televisiva alla emittente GRP condotta dalla giornalista Maura Fassio, prima di entrare in cabina ha usato la matita elettorale per tracciare su un foglio degli scarabocchi; l'elettrice, ritornata a casa dopo aver votato, ha scoperto che « non di matita copiativa si trattava, come prescritto dai regolamenti, ma di una normale matita da disegno »;

risulta all'interrogante che l'ufficio elettorale del comune di Torino non abbia saputo spiegare come il fatto si sia potuto verificare —:

se non ritenga di disporre un'immediata inchiesta amministrativa al fine di verificare la verità dei fatti sopra descritti e di accertare l'eventuale presenza ed uso negli altri seggi torinesi di matite elettorali non regolamentari;

se risultino pendenti, oltre alla denuncia presentata dall'interrogante, altre denunce o esposti alle competenti autorità circa irregolarità e brogli nelle operazioni elettorali di cui sopra. (3-01117)

MATTEJA e DOSI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

i fornitori delle aziende ex EFIM sono in attesa da oltre un anno di vedere pagati i loro crediti;

il ritardo dell'inizio dei rimborsi ha un effetto devastante in quanto molte delle aziende creditrici stanno chiudendo i battenti, contribuendo così al dilagante e preoccupante fenomeno della disoccupazione nonché alla perdita di alta tecnologia legata alle aziende stesse;

alcune aziende, per il ritardo del rimborso, sono dovute ricorrere alla cassa integrazione, costituendo un peso gravoso per le casse dello Stato, già in dichiarate difficoltà economiche;

molte delle aziende sopra menzionate potrebbero essere salvate solo se il denaro fosse disponibile immediatamente;

come da notizia apparsa sui giornali, la Cassa depositi e prestiti ha precisato che i 9mila miliardi disposti dal Tesoro sono stati « contabilizzati » e sono a disposizione del Commissario liquidatore Alberto Predieri che ne può disporre in qualsiasi momento;

ad oggi sarebbero depositati su un apposito conto di tesoreria 2mila miliardi: mille per la ricapitalizzazione delle sette aziende Efim date in affitto alla Finmeccanica e un'analoga somma per i piccoli fornitori;

come da notizie apprese dal primo degli interroganti nell'incontro con il Commissario liquidatore Alberto Predieri il giorno 23 giugno c.a., il finanziamento di 2mila miliardi a disposizione dello stesso Predieri risulterebbe solo sulla carta in quanto sul conto corrente intestato ad « Efim in liquidazione », secondo Predieri, non risulta disponibile la predetta somma —:

se alla luce dei fatti sopra evidenziati non si ritenga opportuno, da parte del Ministro Barucci, spiegare con urgenza le motivazioni della mancata disponibilità

reale dei 2mila miliardi da parte del Commissario Predieri;

se non si ritenga necessario intervenire per sollecitare un'immediata disponibilità dei finanziamenti. (3-01118)

RONCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 22 giugno alle ore 6 l'interrogante si è presentato con alcuni collaboratori e con una telecamera, a scopo di registrazione e documentazione, al manicomio di Girifalco in provincia di Catanzaro;

all'interrogante veniva fisicamente impedito dal personale di guardia per ordine del responsabile signor Petito Bonaventura di entrare con i suoi collaboratori nel manicomio per una buona mezz'ora, nonostante si fosse qualificato mostrando il tesserino parlamentare e nonostante spiegasse le ragioni della visita; solo dopo aver chiamato i carabinieri e solo al sopraggiungere del responsabile sanitario, veniva consentito all'interrogante di entrare in questo manicomio e iniziare la visita durante la quale l'interrogante ha personalmente riscontrato:

a) la struttura del manicomio è fatiscente, pericolante e pericolosa; alcuni padiglioni sono chiusi per crolli e minacce di crolli, in altri sono chiusi i piani superiori, si notano abbassamenti irregolari nelle pavimentazioni, in alcuni muri si notano crepe vistose, alcuni soffitti sono crollati, in altri si notano consistenti infiltrazioni d'acqua piovana;

b) la ristrutturazione ed il consolidamento di un'ala dell'edificio principale, per un appalto di un miliardo e mezzo, aggiudicato dalla ditta FASANO di Catanzaro, iniziati nel 1992, a quanto si è potuto verificare, sono fermi, non stanno affatto procedendo non si pretende con l'urgenza necessaria, ma nemmeno con i normali ritmi di intervento;

c) benché risulti in organico una squadra di operai composta da 11 elementi, si è potuto verificare che non ci

sono nemmeno gli interventi di manutenzione ordinaria: porte e finestre divelte, vetri mancanti, muri scrostati e privi d'intonaco, fili scoperti; mi è stato detto che gli interventi di manutenzione non si fanno perché mancano i materiali per i lavori necessari, materiali che sarebbero forniti dalla USL competente (USL n. 7 di Catanzaro);

d) nelle stanze e negli stanzoni dove sono ricoverati i pazienti manca ogni arredo minimo, vi sono solo letti e materassi, non ci sono armadi, armadietti, sedie, manca ogni possibilità di personalizzare la lunga degenza, tranne in un piccolo reparto (il villino) recentemente ristrutturato dove sono ricoverate una trentina di persone;

e) in tutti i reparti visitati, maschili e femminili, si è verificato una assoluta insufficienza di personale sia degli infermieri che degli ausiliari, per 20-30 ricoverati c'era un solo infermiere presente ed un ausiliario, quasi in tutti, salvo un paio di eccezioni, con due infermieri; il personale, in queste condizioni, nonostante l'impegno che si è potuto riscontrare, non è materialmente in grado di garantire livelli minimi di assistenza a persone in buona parte anziane, non autosufficienti;

f) fra i pazienti ricoverati, 195 uomini e 69 donne, si è verificata una situazione di forte disagio, di estesa depressione, alcuni sono parsi denutriti: non si svolge in questo manicomio alcuna attività socializzante, chi non è in grado di muoversi autonomamente, ed è la gran parte, passa la giornata fra il letto ed un salone disadorno;

g) si è notata una sproporzione fra lo scarsissimo personale nei reparti e l'organico degli uffici e dei servizi: vi sono ben 8 barbieri, 11 autisti, 5 centralinisti, numerosi impiegati, 9 cuochi, 5 aiuti, 8 addetti alla lavanderia;

h) benché l'USL 19 (oggi accorpata nell'USL 7 di Catanzaro) di Girifalco abbia assunto dal 1988 ben 74 ausiliari e nel 1990 abbia provveduto, nell'ambito di ca-

tegorie protette, a 122 assunzioni (45 esecutivi, 29 operai, 46 ausiliari), tali assunzioni hanno in gran parte ignorato le necessità dei reparti del manicomio, oppure hanno comportato spostamenti forse illegittimi, ad altre mansioni ed altri luoghi;

i) a meno di due chilometri di distanza, nel medesimo comune, c'è il nuovo manicomio, costruito negli anni settanta e mai utilizzato, poiché la nuova normativa impediva il suo utilizzo come struttura manicomiale, ma che avrebbe potuto, almeno in alcuni edifici, essere adattato a casa alloggio o a *day hospital* anche per dimessi dal manicomio; invece abbiamo 6 edifici, 45.000 mq di superficie edificata in un'area di oltre 100.000 metri quadri, totalmente abbandonati, con vetri rotti, soffitti che cadono: uno spreco di decine di miliardi —

1) se non ritenga inaccettabile il tentativo di impedire ad un parlamentare di accedere ad una struttura sanitaria pubblica e quali iniziative intenda prendere perché il responsabile di una simile illegalità venga perseguito ai sensi di legge;

2) se intenda avviare una immediata indagine ministeriale sul manicomio di Girifalco (Catanzaro) anche in ragione della situazione di pericolo, a causa delle strutture fatiscenti, in cui versano i ricoverati;

3) se intenda accertare per quali ragioni il personale nei reparti sia così carente e perché manchi la manutenzione ordinaria in questo residuo manicomiale;

4) se intenda verificare i livelli di mortalità fra i pazienti di questo manicomio, il tipo di assistenza sanitaria e le attività di socializzazione dei ricoverati.

(3-01119)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

DALLA CHIESA CURTI, POLLI, CASULA e FOLENA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella base aerea Nato di Geilenkirchen opera un contingente di italiani impegnati attivamente nelle operazioni di no fly zone nei paesi della ex Jugoslavia, in particolare nella gestione dei sistemi radar aeroportati (Awaks);

né gli organi di informazione, né il governo nel corso dei dibattiti, hanno evidenziato e valorizzato l'impegno, di così grande rilevanza internazionale, profuso dal suddetto contingente —:

se intenda fornire alla Commissione un bilancio articolato dell'attività svolta dai nostri militari di stanza a Geilenkirchen, nonché una valutazione su eventuali problemi ambientali incontrati dal contingente italiano nel corso dello svolgimento della missione in atto, e nell'ordinaria attività svolta presso la base aerea.

(5-01346)

FOLENA, GASPAROTTO, INGRAO, DALLA CHIESA CURTI e MARRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

martedì 22 giugno il generale Bruno Loi, comandante del contingente italiano in Somalia dell'Unosom II, ha inviato una nota di protesta al generale Cevik Bir, comandante delle forze dell'ONU, contro l'intervento di soldati USA avvenuto all'insaputa del contingente italiano in un'area che ricade nella responsabilità del nostro paese;

tale intervento ha provocato il ferimento non grave del paracadutista Leandro Partenza nonché una reazione ostile

della popolazione civile nei confronti del contingente italiano —:

quali informazioni abbia il Governo su tali avvenimenti e quali atti siano stati compiuti nei confronti dell'ONU e nei confronti dell'amministrazione USA contro comportamenti unilaterali e inaccettabili, forieri di conseguenze pericolose per i militari italiani e in contraddizione con le ragioni dell'intervento ONU. (5-01347)

RONZANI e FOLENA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

una ventina di imprese edili di Biella, Vercelli e Torino, sono state coinvolte in una colossale truffa ad opera del Comandante del Distaccamento fisso Cascina Pelato di Mottalciata (VC), dipendente dal Comando della 31^a Brigata « Centauro » con sede a Novara;

ciascuna impresa era stata contattata dal Maresciallo Antonio Placchino, comandante del Distaccamento in questione, il quale asseriva di aver ricevuto l'incarico di verificare la disponibilità di alcune imprese edili del circondario a partecipare a una serie di lavori;

dopo aver presentato il « curriculum » ed aver formulato la propria offerta le imprese aggiudicatrici sono state invitate a versare una cauzione pari al 10 per cento dell'importo dei lavori mediante assegno circolare non trasferibile intestato al R.C.T. Centauro — Distaccamento di Candelo — Massazza;

le imprese coinvolte in questo colossale raggio hanno versato assegni circolari per più di 2 miliardi;

dopo aver versato la cauzione le imprese hanno ricevuto un documento denominato « Verbale di ricognizione d'offerta », apparentemente proveniente dal Comando della Brigata Centauro e sottoscritto dai membri di una Commissione della quale facevano parte o il tenente colonnello P. Campanale, il capitano F. Coccia, il tenente F. Greco, nonché il maresciallo A. Placchino oppure il tenente

colonnello M. Montemurlo, il capitano L. Civitillo, il tenente Minervino;

successivamente venivano invitate a sottoscrivere « una obbligazione commerciale »;

alcune imprese, nonostante che non avessero ancora iniziato i lavori loro appaltati e per i quali erano state costrette a versare una cauzione del 10 per cento, vennero invitate a sottoscrivere altri contratti per lavori che, non solo non sono mai stati iniziati, ma che contemporaneamente venivano appaltati ad altre imprese, avvicinate con lo stesso metodo;

di fronte alla richiesta delle imprese di conoscere quando sarebbero iniziati i lavori il maresciallo Placchino faceva sapere che una serie di esigenze addestrative non gli consentivano di precisare la data di inizio se non per una piccolissima parte di essi;

al numerosi solleciti ha risposto il Comando Militare di Milano, senonché le lettere di risposta a firma del Colonnello Matteo Consoli si sono rivelate false;

da una verifica compiuta presso il Comando Brigata Centauro a Novara, è risultato: 1°) che in realtà nessun lavoro era mai stato disposto o programmato; 2°) che la documentazione rilasciata dal Placchino era interamente falsa;

non è verosimile la tesi secondo cui l'artefice della truffa sarebbe unicamente il Comandante del Distaccamento di Mottalciata dato che, nel corso di ispezioni ivi compiute, i suoi superiori non possono non aver notato che erano in corso dei lavori che, per quanto limitati, il Comando di Novara non aveva mai disposto e programmato;

della questione è stata investita l'autorità giudiziaria;

ai gravissimi risvolti morali si aggiungono quelli sociali, se è vero che le imprese sono state costrette a versare cauzioni nell'ordine di decine e centinaia

di milioni, per lavori che non sono mai iniziati e che tali somme non sono ancora state loro restituite;

molte delle imprese coinvolte nella truffa, che nella prospettiva di iniziare i lavori di cui sopra hanno rinunciato a partecipare ad altre gare d'appalto, rischiano di chiudere e in ogni caso stanno riducendo il personale —

1) se sia a conoscenza dei gravissimi fatti denunciati nell'interrogazione, cosa ha sinora fatto e cosa intende fare;

2) se siano stati adottati provvedimenti nei confronti del Comandante del Distaccamento di Mottalciata;

3) se non ritenga di dover disporre urgentemente un'inchiesta con la quale accertare tutte le responsabilità, dato che non sarebbe credibile una versione dei fatti volta ad attribuire tutte le responsabilità al maresciallo Placchino, essendo evidente che una truffa di tali proporzioni, per essere realizzata ha dovuto poter contare su varie complicità;

4) se abbia disposto la restituzione del maltolto alle imprese coinvolte in questo raggio, che colpisce la credibilità delle forze armate, sapendo che il grado di esposizione finanziaria provocato dal versamento della cauzione è tale da aver creato enormi problemi finanziari e occupazionali a molte di esse. (5-01348)

STANISCIÀ, DI PIETRO, MELILLA, OLIVERIO, NARDONE, ABBATERUSSO, LETTIERI, SANNA, ANGELO LAURICELLA e SORIERO. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere — premesso che:

la FINAM SpA, finanziaria agricola del Mezzogiorno sulla base di specifiche direttive dell'8 gennaio 1991, e del 13 marzo 1991 emanate, rispettivamente, dal Ministero protempore per il Mezzogiorno e dal Presidente dell'Agensud, la FINAM, al fine di evitare ogni ulteriore appesantimento delle esposizioni finanziarie ha dovuto sospendere ogni intervento per il

sostegno finanziario o fidejussorio nei confronti delle partecipate, CALFOR, LAMFOR, LUCAFOR, SARFOR, SICILFOR, in attesa di verificare la compatibilità con le future strategie ed i relativi piani finanziari;

le società partecipate di cui sopra, operanti nelle regioni meridionali hanno impegnato più di 34 mila ettari di terreno per la forestazione in moltissimi comuni di cui 13268 già impiantati, 2035 in completamento, 6124 bloccati, 8411 programmati e 4420 inutilizzati;

le società di cui sopra hanno complessivamente 63 dipendenti tra operai, tecnici, impiegati di cui 9 la CALFOR, 17 la LAMFOR, 4 la LUCAFOR, 11 la SARFOR, 22 la SICILFOR, i quali in questo periodo non sono impegnati;

sia i terreni rimboschiti che tutti gli altri sono stati ormai da tempo abbandonati e non più curati —:

se non ritenga di intervenire al più presto per chiarire, alla luce della legge n. 488 del 1992, e del decreto legislativo n. 93 del 1993, quale sarà il futuro delle società CALFOR, LAMFOR, LUCAFOR, SARFOR, SICILFOR e dei relativi dipendenti, chi gestirà i terreni rimboschiti, chi risponderà dei contratti stipulati tra i comuni e le società di cui sopra. (5-01349)

LETTIERI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda della Carbon-Valley si è conclusa, come era prevedibile, con la dichiarazione di fallimento;

oltre alla responsabilità dei dirigenti dell'azienda, alcuni dei quali già arrestati, pesanti sono le responsabilità dei dirigenti dell'ENICHEM che, per « abbandonare » rapidamente la Val Basento, non hanno

esitato a coinvolgere nelle cessioni pseudo imprenditori se non veri e propri faccendieri;

non solo i 200 lavoratori interessati e le loro famiglie sono penalizzati dal fallimento della citata azienda, ma anche le ipotesi di rilancio industriale di quest'area che nei decenni scorsi è stata un punto forte dell'industria meridionale;

vicenda analoga è quella della SELENIA di Crotona, dove l'ENICHEM ha agito secondo le stesse spregiudicate logiche;

il Pretore di Crotona, a seguito del fallimento della SELENIA, ha disposto il reintegro in ENICHEM dei lavoratori che erano stati licenziati dall'ENICHEM e assunti dalla SELENIA che avrebbe dovuto avviare attività sostitutive;

anche nel caso della Carbon-Valley i lavoratori sono stati ingannati ed indotti ad accettare il passaggio dall'ENICHEM all'azienda in questione che avrebbe dovuto produrre materiali compositi e che solo apparentemente è stato in funzione per il periodo febbraio-giugno 1991 —:

se non intenda, senza aspettare le probabili decisioni della magistratura materana che sta indagando sulla intera e torbida vicenda, intervenire per l'immediato reintegro in ENICHEM dei lavoratori della Carbon-Valley. (5-01350)

BUTTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

recentemente il competente Servizio del Ministero dei trasporti ha decretato la non abilitazione dell'aviosuperficie « CAIOLO » (So) ad ospitare « traffico internazionale »;

la provincia di Sondrio risulta basare, come la rinomata Valtellina, buona parte dell'economia sul turismo;

la provincia di Sondrio risulta essere penalizzata geograficamente in quanto scarsamente servita dal sistema dei collegamenti;

l'aviosuperficie Caiolo è l'unica, nel suo genere, in tutta la provincia di Sondrio —:

se nella definizione « traffico internazionale » siano da comprendere, o meno, anche le Nazioni del MEC;

quali requisiti occorranza per avviare un servizio di dogana di tipo fisso o saltuario o festivo;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro relativamente a quanto sopra esposto, tenuto conto della difficile realtà valtellinese. (5-01351)

VINCENZO MANCINI, VAIRO e CECERE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 gennaio 1992 fu approvata l'istituzione della Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Caserta;

ad onta del lungo tempo trascorso dalla data innanzi indicata la Procura in questione non è stata ancora dotata di idonei locali, come è denunciato con frequenza dalla stampa e dagli organi di informazione locali;

gli operatori del settore (magistrati, avvocati, segretari giudiziari, dattilografi e così di seguito) sono costretti a svolgere le loro funzioni in pochissimi vani incredibilmente angusti, messi a disposizione per una soluzione assolutamente provvisoria;

una tale situazione crea vistosi disagi, ormai non più tollerabili, non solo per il mancato rispetto delle più elementari norme in materia di igiene del lavoro, ma persino sotto il profilo della proficuità ed efficienza dell'attività giudiziaria e forense —:

quali siano le ragioni che non hanno finora consentito di adottare le opportune, conclusive iniziative, con i conseguenti adempimenti anche di natura amministrativa, per dotare di idonea sede gli uffici della Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Caserta, nonostante l'Amministrazione comunale compe-

tente abbia, secondo quanto si apprende, da tempo fornito le opportune indicazioni necessarie per le definitive determinazioni e confermata la disponibilità all'assunzione degli oneri conseguenti;

se in relazione a quanto precede non ritenga di intervenire con la sollecitudine che la questione impone, perché non si frappongano altri indugi all'immediato funzionamento dei nuovi uffici. (5-01352)

LETTIERI e SITRA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la prossima entrata in vigore della legge 197/91, che ingiustamente assimila le cooperative di garanzia e i consorzi fidi agli intermediari finanziari, comporterà la cessazione dell'attività a favore delle imprese finora svolta da parte degli organismi associativi suddetti;

in Basilicata gli operatori associati sono circa 23 mila;

essi finora sono riusciti ad ottenere un credito meno oneroso grazie all'opera meritoriamente svolta dalle cooperative di garanzia e dai consorzi fidi, per cui essi avranno un danno notevole dall'applicazione della legge in questione;

le categorie economiche produttive lucane sono già fortemente colpite dalla crisi generale che interessa il nostro paese —:

se non intendano adottare ogni utile iniziativa per escludere i consorzi fidi e le cooperative di garanzia dalle prescrizioni di cui alla legge 197/91. (5-01353)

POLLI, FRAGASSI e BAMPO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

senza il minimo preavviso da parte del Comando Operativo unificato dell'ONU, truppe USA sono piombate ieri nel

settore di competenza italiana all'estrema periferia settentrionale di Mogadiscio controllato dai paracadutisti della Folgore;

in detta operazione le forze americane lanciavano candelotti fumogeni, uno dei quali colpiva alla testa un soldato italiano;

la presenza in questa zona operativa di forze statunitensi scatenava la reazione della popolazione che, fra vibrante proteste e tafferugli, lanciava pietre contro le forze alleate;

questa indebita interferenza ha rischiato di minare il buon rapporto esistente fra il nostro contingente e la popolazione somala mettendo in pericolo l'esito dell'operazione umanitaria stessa in corso —;

quali iniziative si vogliono assumere perché nulla venga intrapreso nell'area di competenza italiana senza il nostro assenso preventivo;

come si intenda tutelare presso l'UNOSOM l'immagine dei nostri Comandanti in missione in Somalia nel momento in cui questo tipo di prevaricazione inficia la nostra libertà di azione e non tiene nel dovuto rispetto la figura del Comandante della forza che numericamente è la più presente sul territorio. (5-01354)

CAROLI, SAVIO, PAPPALARDO, FOLENA, MELELEO e CACCIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

si è avuta notizia che alle 15,15 (ora locale) di ieri, martedì 22 giugno scorso un centinaio di soldati USA appartenenti alla forza speciale imbarcata sulle unità al largo della costa somala sono intervenuti per effettuare un'azione di rastrellamento sulla strada di Balad, in una zona che ricade nell'area di responsabilità italiana, per cui ogni operazione effettuata da altri contingenti doveva essere coordinata con il nostro comando;

si è appreso che la popolazione somala ivi presente, al momento in cui tre elicotteri CH 46, scortati da due « Cobra » da combattimento, hanno scaricato gli automezzi con i soldati USA al posto di blocco « Pasta », ha reagito con violenza ingenerando tafferugli con una sassaiola che ha esasperato in modo acuto gli animi;

il Generale Bruno Loi, avendo constatato che era stata inficiata la libertà d'azione del contingente italiano in un'area di sua competenza, ha inutilmente messo al corrente della situazione il Generale Biz, Comandante delle Forze ONU, che non ha inteso accogliere le rimostranze e che solo dopo ripetute volte ha deciso al fine di intervenire per indurre i militari statunitensi a ritirarsi dalla zona;

l'intervento dei militari USA ha provocato anche il ferimento non grave del parà italiano Leandro Partenza, rimasto colpito alla testa da un candelotto fumogeno —;

i dettagli e i chiarimenti sulla dinamica dell'episodio e quali interventi ritiene di dovere effettuare in sede ONU, perché sia rispettata la esigenza del coordinamento tra i contingenti militari operanti in Somalia;

quali garanzie sono state chieste perché episodi analoghi non abbiano a verificarsi più nel futuro e se non sia opportuno sollevare nuovamente il problema di una maggiore partecipazione italiana alle azioni Unisom II. (5-01355)

CAPRILI, BOGHETTA, CRUCIANELLI, SPERANZA, MUZIO e CARCARINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

la magistratura romana sta indagando sui bilanci dell'Alitalia;

la questione riguarda la vendita da parte dell'Alitalia alla Cofiri, società del gruppo IRI, di dieci aerei, successivamente riaffittati dalla compagnia di bandiera: un espediente per rendere apparentemente un po' più florido il bilancio societario peggiorando i conti futuri:

già in precedenza altri amministratori delegati dell'Alitalia avevano utilizzato questo « trucco » contabile di *lease-back*, come già denunciato dai deputati Tamino e Cipriani con una loro interrogazione (4-07271) del 28 giugno 1988 rimasta senza risposta;

all'epoca la società acquirente era panamense: l'ATASCO (AIR CRAFT TRADING AND SERVICES INC.) con rappresentanza legale a Zurigo;

questa operazione di *maquillage* dei bilanci societari coinvolge anche l'ATI, e si esplica anche con altri trucchi contabili quali: l'ammortizzazione pluriennale dei costi di manutenzione degli aerei, il riutilizzo del fondo plusvalenze da reinvestire accantonato nel 1987 per risparmiare imposte, il differimento degli oneri per il prepensionamento del personale, la non registrazione nel conto economico dell'imposta patrimoniale —:

quale sia la reale situazione di bilancio delle società Alitalia ed ATI e quali iniziative intende porre in essere il Governo in merito;

se non ritenga che le pratiche suddette sia contrarie alla legge ed ogni regola di corretta amministrazione di società a partecipazione pubblica;

se non ritengano di dovere operare per la sostituzione in relazione ai fatti predetti dell'attuale amministratore delegato dell'Alitalia. (5-01356)

STRADA. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento

delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:

il Parlamento ha recentemente approvato una legge che riduce all'1 per cento il contributo dovuto dalle imprese del settore cartario all'Ente nazionale cellulosa e carta, limitandone ultimativamente la sua applicazione sino alla data del 31 dicembre 1993;

in occasione dell'approvazione della legge, il Senato ha approvato un ordine del giorno che prevede lo scioglimento dell'ENCC entro l'ottobre del 1993;

alla Camera dei deputati è stato costituito, presso la Commissione attività produttive, un comitato ristretto per l'analisi di due progetti di legge (uno di iniziativa governativa, l'altro del PDS) riguardanti il destino dell'ENCC, compresa l'ipotesi del suo scioglimento;

in una audizione presso il Comitato ristretto della X Commissione, il Commissario aveva annunciato che era stato affidato a due società di consulenza esterne (la Cooper & Lybrands e l'American Appraisal) il compito di una valutazione patrimoniale e di una ipotesi di riorganizzazione;

il risultato del lavoro delle due società dovrebbe essere presentato alla fine di giugno 1993;

in questa situazione, risulta che i vertici della SAF stiano facendo circolare già da alcune settimane un documento intitolato « Definizione di un ruolo SAF », datato 2 giugno 1993, e che su tale documento si è addirittura aperta una fase di consultazione e discussione con le organizzazioni sindacali;

senza entrare nel merito del documento, segnaliamo la presenza comunque di alcune paradossali e « drammatiche » peculiarità come l'individuazione, tra le presunte funzioni pubbliche che potreb-

bero essere svolte dalla SAF, della « produzione di altri supporti tecnologici (es: contenitori per piante) » -:

quale sia l'esatto contenuto dell'incarico alle due società di consulenza, quale ne sia il costo e se non ritenga opportuno trasmetterne copia al Parlamento;

se non ritenga opportuno ed utile, ai fini del lavoro parlamentare, trasmettere copia anche dei rapporti che verranno presentati dalle due società;

quale sia l'origine e con quali finalità sia stato elaborato il documento relativo alla SAF;

come giustifichi il fatto che, prima che le due società abbiano completato la loro opera e mentre il Parlamento sta discutendo, si facciano incontri e si inizi una discussione con le organizzazioni sindacali sulla base di un documento che prefigura ipotesi di riorganizzazione.

(5-01357)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

i motivi politici che hanno impedito al Governo di effettuare, nonostante richieste e solleciti, anche a seguito di precisi atti ispettivo-politico-parlamentari, i dovuti controlli sul cosiddetto SDO (sistema direzionale Orientale) di Roma, che sarebbe costato solo per la individuazione della zona di possibile sviluppo l'incredibile somma di oltre lire trentamiliardi, pagati a un « tecnico » giapponese, come se in Italia patria di Michelangelo e di Leonardo, non fossero presenti esperti e insigni « urbanisti », i quali, tra l'altro proprio perché italiani o addirittura romani, avrebbero potuto esprimere una proposta di sviluppo urbanistico della Città Eterna, anche per ragioni storiche e culturali;

come sia stato possibile che in quell'« affaire » fosse presente tutto il Gotha di tangentopoli: dalla Impresit Cogefar, alla Torno, a Ligresti, a Lodigiani, alle cooperative rosse, e, in genere alle più grandi e chiacchierate imprese e gruppi reponsabili del sistema di corruzione che ha retto la sorte dei lavori pubblici e delle « grandi opere »;

se, in merito, almeno siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia tributaria o valutaria o giudiziaria in genere e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti. (4-15520)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

i motivi politici che spingono il Governo e i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti a tollerare che costosissime « terze corsie » da poco costruite sull'auto-

strada del Sole, come nel tratto « appenninico » ovvero tra Firenze ed Arezzo, restino escluse dal traffico, con impedimento a circolare a mezzo dei soliti « birilli » di gomma, che da mesi stazionano escludendo quelle importanti aree dal loro uso naturale impedendo un notevole alleggerimento dell'intensità e, quindi, pericolosità del traffico;

come sia possibile che ciò avvenga anche alla vigilia dei cosiddetti « grandi esodi » estivi, e comunque, all'inizio della stagione turistica che porta e comporta un continuo e costante aumento della circolazione veicolare specie sulle autostrade e sulle grandi arterie stradali di tutto il territorio nazionale, ma soprattutto sull'Autosole;

se, in merito, stante anche il fatto che numerose sono state le segnalazioni e i solleciti al Governo in genere e ai ministri competenti in particolare, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative e indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti. (4-15521)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

per quali ragioni politiche il Governo non abbia ancora imposto alla Avvocatura di Stato di fare il dover suo fino in fondo in merito alle indagini su « tangentopoli », vale a dire con le azioni cautelari sui beni patrimoniali degli imputati e degli inquisiti per i gravi reati contro la amministrazione pubblica, al fine di evitare che alle giuste definitive condanne penali, sia poi impossibile il recupero, anche parziale, del gravissimo danno all'erario costituito da quel sistema di corruzione che, alla fine, ricadeva pur sempre sul prezzo delle opere e, quindi, sul contribuente;

se, in merito, siano in atto iniziative, sino da oggi inutilmente auspicate dallo scrivente, a mezzo di atti ispettivo politico parlamentare ripetuti da oltre un anno, vale a dire dal maggio 1992;

i motivi politici per i quali le verifiche contabili e fiscali non siano ancora state effettuate su quei gruppi e quelle società, come Fiat e Cogefar Impresit, Olivetti e consociate, Torno e consociate, gruppo Ligresti e società Grassetto, impresa Lodigiani e Cooperative rosse, che negli ultimi lustri si sono « spartiti » tutti i grandi lavori e opere pubbliche di rilievo, nell'intero territorio nazionale;

i motivi politici per i quali analoghe misure di controllo fiscale non siano ancora state fatte effettuare su quelle società che hanno collaborato con la cosiddetta « cooperazione » per la fame nel mondo (ove i più « affamati » sembrano risultare i politici italiani e i loro « tecnici » di fiducia !) e per lo sviluppo dei paesi del « terzo mondo »;

i motivi politici di questa incredibile inerzia, anche da parte di un Governo come l'attuale definito di « tecnici »;

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative ovvero indagini di polizia giudiziaria o tributaria anche sugli abusi e omissioni nei controlli addebitabili per l'inerzia qui sottolineata, e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti. (4-15522)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

i motivi politici della continuata protezione nei confronti dei responsabili appartenenti all'apparato dello Stato e, comunque, pubblico, in merito alla gravissima situazione ed enorme scandalo dei rapporti settore pubblico-settore privato, in particolare IRI Montedison. Quando, infatti, ci fu la « separazione » la Montedison lasciò all'IRI una quindicina di aziende decotte e pericolose come l'ARMA di Cengio, « caricandole » di ben tremilacinquecento miliardi di lire vale a dire di una somma pari all'allora deficit dell'intero gruppo Montedison (almeno per quanto era noto al mondo finanziario).

Oggi, dopo qualche anno, il deficit sarebbe « lievitato » oltre i trentamila miliardi di lire;

come mai, nonostante le segnalazioni, fatte anche in sede parlamentare, in merito, il Governo ancora una volta sia stato « sorpreso » da questa gravissima « nuova » emergenza;

quali siano i motivi politici che impediscono la doverosa scelta di licenziare ed eliminare dalla burocrazia statale, tutti quei funzionari di carriera o onorari, che avrebbero dovuto vigilare sulle questioni in merito al gravissimo caso, e non avendo fatto il loro dovere si siano resi corresponsabili delle gravissime attuali conseguenze, e, in particolare, del grave danno erariale. (4-15523)

VALENSISE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali iniziative siano state assunte a favore degli Operatori Penitenziari della Casa Circondariale di Locri (RC) la cui situazione di disagio, con speciale riferimento agli appartenenti alla Polizia Penitenziaria, è stata esaminata nel corso di una recente assemblea in relazione ai gravi attentati e alle intimidazioni da parte della criminalità organizzata, ed alla conseguente necessità di tutela fisica e giuridica di quanti operano nella struttura penitenziaria in parola;

se siano state esaminate le gravissime disfunzioni connesse alla carenza di personale, essendo mancanti, a Locri, un Comandante di reparto, tre Ispettori, sette Sovrintendenti e sette unità di personale amministrativo, in una situazione nella quale l'organico andrebbe aumentato, almeno, di oltre venti unità;

se sono state stimulate nei confronti della struttura penitenziaria e del valore dell'attività educativa in essa perseguita, l'attenzione e la partecipazione degli Enti locali nella zona e, quindi, dei cittadini. (4-15524)

VALENSISE. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

il signor Chindamo Costantino, in servizio con la qualifica di ausiliario presso l'Ospedale di Polistena (RC), già USL n. 25, attualmente area 10, è invalido del lavoro, amputato dell'arto inferiore sinistro e portatore di protesi;

sottoposto a visita medico-collegiale il 17 dicembre 1992 da parte dell'Unità operativa di medicina legale della stessa USL n. 25, il Chindamo veniva dichiarato idoneo ai compiti di istituto, con l'indicazione di « impiego in mansioni che non comportino stazione eretta prolungata e carichi gravosi »;

viceversa, purtroppo, il Chindamo è applicato nel reparto anestesia e rianimazione con compiti gravosi di trasporto pesi e, soprattutto, di prolungata stazione eretta —:

quali iniziative intendano adottare per ottenere, nei confronti del Chindamo, da parte dell'Ente presso il quale presta servizio, l'attuazione delle indicazioni conseguenti alla sua condizione di invalido, accertate come necessarie dall'Unità operativa di medicina legale dell'Ente medesimo. (4-15525)

VALENSISE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

il giovane Giuseppe Di Donna, anteriormente al 1989, con reiterate assunzioni a termine ha svolto lavoro subordinato presso la sede regionale RAI di Cosenza come programmista-regista;

nel settembre 1989, a seguito di dimissioni di un programmista assunto a tempo indeterminato ed al prepensionamento di altro programmista regista, si resero vacanti due posti in organico;

nel settembre dell'anno successivo il giovane Di Donna, con lettera raccomandata espresso dell'11 settembre 1990,

venne invitato a partecipare alla selezione per la copertura di due posti vacanti;

tra i requisiti richiesti per la partecipazione alla selezione, in conformità con la costante regola adottata dalla RAI, si ribadiva il limite di età di trentadue anni, per altro confermato in comunicazioni RAI anteriori all'indicazione della selezione;

tuttavia, nella lettera di invito alla selezione inviata al Di Donna, veniva, per la prima volta, introdotta una deroga al limite di età di trentadue anni « per almeno una prestazione nella mansione per ogni anno solare antecedente alla selezione » (Sic);

alla selezione partecipavano il Di Donna, nonché Raffaele Zunino, Attilio Sabato e Mariuccia De Vincenti, tutti in possesso dei requisiti richiesti, primo fra tutti quello dell'età inferiore a trentadue anni, ma venivano ammessi alla selezione anche Anna Bruna Eugeni e Vincenzo Pesce, entrambi ultratrentaduenni;

la graduatoria della selezione, nonostante la brillante prova del Di Donna collocava al primo ed al secondo posto, utili per l'assunzione, i due concorrenti ultratrentaduenni, ed il terzo posto il Di Donna;

detta graduatoria rende chiaro che l'applicazione del criterio di aumento del limite di età, collegato all'evento di una prestazione nella mansione per ogni anno solare antecedente alla selezione, denuncia la « potestatività » della deroga al limite di età vista l'assenza di qualsiasi limite oggettivo;

il Di Donna ha promosso una vertenza civile avanti alla Magistratura cosentina, ancora non definita —:

quali iniziative intenda adottare per sollecitare la concessionaria RAI ad un riesame della posizione del Di Donna che consenta una sua utilizzazione quale pro-

grammista regista in relazione alle sue riconosciute qualità, non utilizzate in conseguenza della discutibile formazione della graduatoria, come sopra descritta.

(4-15526)

POLI BORTONE, IGNAZIO LA RUSSA e ROSITANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

quale sia la reale situazione della scuola in lingua italiana, nella provincia autonoma di Bolzano, di ogni ordine e grado;

in particolare se vi siano carenze per quanto attiene strutture e personale docente che, specie nelle cittadine e paesi di periferia, condizionano in qualche modo la frequenza scolare dei giovani del gruppo linguistico italiano;

infine quali provvedimenti intenda adottare al fine di ovviare alle ben note difficoltà di sussistenza della scuola in lingua italiana nella suddetta provincia.

(4-15527)

TATARELLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

quali siano i motivi ostativi alla riliquidazione della pensione che porta il numero di posizione 10135400, relativa al signor Pasquale Pais, dipendente del Ministero della Difesa (MARIFARI La Maddalena), il quale, in pensione dall'1° maggio 1980, a sensi della Legge 312/1980, articolo 4 comma 8, ha ottenuto il passaggio dal quarto al quinto livello funzionale e si è visto erogare le somme a lui spettanti per gli anni dal 1989 al 1992, mentre è a tutt'oggi in attesa della riliquidazione dei periodi che vanno dal 1980 al 1989;

quali iniziative, necessarie ed urgenti, intende adottare al fine di risolvere non solo il caso particolare suesposto, ma anche i molti altri simili in attesa della sospirata definizione.

(4-15528)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per conoscere — premesso che:

in moltissimi comuni, soprattutto del nord Italia, è vacante la carica di Segretario comunale e che tale organo, con l'entrata in vigore della legge n. 192 del 1990 di riforma delle autonomie locali, ha assunto un ruolo determinante per il buon funzionamento dei comuni;

il concorso per 204 posti di Segretario comunale, bandito nel febbraio 1990, è terminato dopo tre lunghi anni di attesa, rendendo ancora più grave la situazione di carenze dei Segretari comunali, non assicurando il naturale ricambio nelle coperture dei posti;

buona parte del popolo sta partecipando attivamente alle votazioni amministrative per avere un decoroso e funzionale assetto dei comuni;

si considera il problema della disoccupazione giovanile, che tra i laureati raggiunge le percentuali più alte: problema che, anche per il Ministro dell'interno Mancino costituisce uno dei più gravi rischi per la nostra società (da ultimo sua intervista a *Famiglia Cristiana*) —:

se non sia opportuno e necessario di dare corso alla piena e pronta esecuzione del concorso sopraindicato. (4-15529)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

i motivi politici per i quali viene mantenuto al vertice dell'importante settore della Protezione civile quell'ingegner Pastorelli che, responsabile di tanti casi di inefficienza del settore è oggi anche colpito da diversi avvisi di procedimenti penali;

come mai tale posizione di confermata protezione avviene anche nei confronti dell'attuale capo della Polizia dottor Parisi, il quale risulta sempre più coinvolto nell'inefficienza dell'apparato di polizia, quanto meno in termini di cattura dei

« superlatitanti » che, oggi, a sei mesi dall'arresto di quel dottor Contrada collaboratore di quel capo di Polizia, sono stati quasi tutti catturati: infatti pare all'interrogante che tutto il nuovo « modo di agire » delle forze di Polizia coincide esattamente con l'arresto del dottor Contrada, avvenuto appunto la vigilia di Natale 1992;

quali siano i motivi politici che spingono anche l'attuale Governo a seguire, in questi due casi, sulla « strada » tracciata dai precedenti governi, invece di avviare, proprio perché non dovrebbe essere « condizionato » dai « politici »; essendo formato da « tecnici », anche questo importante e determinante cambiamento dell'intera attività governativa, che passa anche attraverso la sostituzione dei « vertici » degli apparati « burocratici » della attività amministrativa ed esecutiva dello Stato. (4-15530)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

i motivi politici per i quali il Governo continui a mantenere la anacronistica situazione della Società autori ed editori, che gode di una privilegiata, quanto ingiustificata situazione di « diritto di prelievo e prededuzione » sugli incassi delle aziende di spettacolo, senza tra l'altro che la gestione della predetta società abbia la doverosa partecipazione degli interessati, vale a dire degli autori;

se l'attuale commissariamento, che ha lasciato così « stupiti » i vecchi amministratori, sottenda situazione di malversazione o di cattiva amministrazione e quali siano stati, comunque, i motivi politici di quella determinazione;

se non sia caso di approfittare della gestione commissariale in atto per un doveroso e approfondito controllo finanziario ed economico della predetta società, anche in merito alle passate gestioni statutarie;

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano

noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare le eventuali responsabilità contabili. (4-15531)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dell'interno, di grazia e giustizia e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante cominciò ad interessarsi del complesso dell'Ospedale degli Incurabili, con annessa la storica « farmacia » e del progetto di devastazione edilizia ed ambientale dell'USL 46, presidente il repubblicano Ossorio, poi assessore regionale e recentemente inquisito dalla magistratura per gli appalti sui piani paesistici, presentando nella IX legislatura l'atto ispettivo 20 gennaio 1986 n. 4-13136 che riportava una nota inorridita per il programmato scempio del prof. Roberto Di Stefano; l'interrogazione non ebbe risposta e fu ripresentata l'11 settembre 1987 al n. 4-00162;

all'atto ispettivo rispose il 18 febbraio 1988 il ministro per i Beni Culturali ed Ambientali, confermando che la Soprintendenza — pur nel quadro della tutela dell'area archeologica e della monumentalità dello edificio — aveva approvato in linea di massima il progetto per « la migliore funzionalità dell'Ospedale degli Incurabili » con ciò — a parere dell'interrogante — consentendo gli abusi e gli scempi successivamente realizzatisi;

nel frattempo, l'interrogante aveva prodotto la interrogazione n. 4-04384 del 9 febbraio 1988 preoccupato com'era che l'antica « Farmacia » settecentesca con i suoi splendidi vasi, quadri ed arredi non solo non venisse restaurata ma soffrisse per l'incuria, dato che vi erano infiltrazioni dalla volta e, apertosi un conflitto di competenze tra soprintendenza e comune di Napoli, mostrava già i segni del degrado, con dipinti finiti sul pavimento;

inoltre l'interrogante aveva perseguito contemporaneamente altre strade a tutela del patrimonio mobiliare del co-

mune di Napoli chiedendo, prima con l'interrogazione 21 gennaio 1987 n. 4-19494 e poi, non ricevendo risposta, con quella 4-04516 del 17 febbraio 1989, quali attività avesse effettuato la « Direzione Servizio Cultura ed Attività Ricreative » del comune quanto al censimento del patrimonio artistico, stanti i due anni invano già decorsi dalla sua istituzione;

alla interrogazione n. 4-04384 del 9 febbraio 1988 rispose ancora il Ministro per i Beni Culturali ed Ambientali affermando di aver sollecitato più volte gli enti proprietari ed affidatari della farmacia stessa (Comune di Napoli ed USL 46) ad intervenire a tutela del patrimonio costituito dalla « Farmacia » e che era stato approntato un progetto per l'intervento conservativo da finanziarsi con i fondi della L. 219/1988 e ancora che il comune di Napoli aveva assunto la decisione di procedere alla ricognizione inventariale del patrimonio artistico conservato nella « Farmacia », effettivamente iniziata il 7 marzo 1988 e proseguita a cura dei funzionari della Direzione Cultura del comune e dei funzionari tecnico-scientifici della soprintendenza fino al 1° giugno 1988 e che, a seguito di tale rilevazione il comune avrebbe proceduto all'affidamento dell'immobile alla soprintendenza per il successivo restauro e musealizzazione, come previsto nel progetto;

alla interrogazione n. 4-04516 del 17 febbraio 1988 rispondeva ancora il Ministro per i Beni Culturali ed Ambientali il 28 luglio 1988, affermando che la Direzione Cultura del comune di Napoli possedeva una inventariazione sommaria del patrimonio artistico e che per riscontrare validità ed attualità di questo inventario e conferire un valore di stima ai singoli oggetti, era stata costituita con delibera del 17 marzo 1987 una commissione tecnica;

il 9 marzo 1989 l'interrogante produceva l'atto ispettivo n. 4-13442, ripresentato in mancanza di risposta il 9 novembre 1992 al n. 4-07370, e con il quale chiedeva perché, completata l'inventariazione il 1°

giugno 1988 non fosse stato ancora affidato l'immobile alla soprintendenza per il restauro architettonico del complesso e la sua musealizzazione; atto, peraltro, ancora privo di risposta;

presentava ancora l'interrogazione n. 4-25565 il 7 maggio 1991, ripresentandola il 16 settembre 1992 in mancanza di riscontro, chiedendo ancora notizie sull'esito dei lavori della commissione e se rispondesse al vero che mancassero all'appello non poche cose di valore;

l'interrogazione non ebbe risposta mentre però la magistratura, attraverso il sostituto procuratore della Repubblica dottoressa Isabella Iaselli, avviava indagini;

riepilogando i termini della questione l'interrogante presentava ancora un atto ispettivo, quello n. 4-08342 del 2 dicembre 1992, al quale rispondeva il 25 gennaio 1993 il Ministro, sorvolando su tutti gli aspetti giudiziari (denuncia della soprintendenza in ordine ai lavori abusivi effettuati dalla USL 46, sottrazione di opere d'arte) affermando che la catalogazione non era ancora completata (dopo oltre quattro anni!!!), che la USL 46 era in attesa di un finanziamento *ex lege* 219 per dar corso al consolidamento statico della « Farmacia » e che la riapertura al pubblico della « Farmacia » era condizionata al completamento dei lavori tuttora da iniziare;

il 12 gennaio 1993 l'interrogante aveva frattanto prodotto ennesimo atto ispettivo teso a far luce sulla torbida vicenda dei lavori e della conclusione della attività della commissione d'inventariazione, apprendendo che i lavori non erano stati conclusi, che erano state tenute in cinque anni ben dieci riunioni (una in media ogni sei mesi!...) molte delle quali dedicate solo al caso della Farmacia e che mancavano all'appello « due piccole tele di scarso valore artistico in deposito presso il contenitore della Torre civica di San Lorenzo » e che le ricerche erano in corso;

sul « Roma » di sabato 5 giugno il giornalista Pasquale Faiella ha riferito che

le opere d'arte scomparse sarebbero tre e non due: un Solimena, un Giovanni Battista Rossi ed una scultura;

informazioni di garanzia sarebbero state inviate al Soprintendente dei Beni Artistici e Storici Nicola Spinosa, nonché a tre funzionari della USL 46 ed all'Ingegnere capo del comune di Napoli;

ancora altre opere sarebbero scomparse a seguito di un vero e proprio saccheggio;

l'inchiesta giudiziaria riguarderebbe anche il mancato seguito alla delibera con cui la USL 46 stanziava quattro anni orsono circa mezzo miliardo per la « Farmacia »;

inoltre si evidenziarono pericolosi dissesti nelle strutture (come da tempo l'interrogante aveva denunciato) —:

se vogliono i ministri di cui al presente atto porre la parola fine ai ritardi nel restauro statico e conservativo della struttura, ai lavori della commissione per la inventariazione, alle attese per la consegna del complesso alla Soprintendenza e per la apertura al pubblico della « Farmacia », alle indagini per l'accertamento di tutte le responsabilità, fornendo complete, adeguate risposte a tutti gli interrogativi in sospeso. (4-15532)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile.* — Per conoscere:

secondo quale logica imprenditoriale, turistica, sociale, vengano organizzate le relazioni di viaggio via mare tra Napoli e Malta, da parte della Tirrenia. Su questa tratta, infatti, non è attualmente assicurata la presenza di una nave traghetto e l'autorizzazione alla sua partenza solo dal 20 di luglio in avanti; dal mese di maggio le autorizzazioni alla partenza arrivano a singhiozzo, tardivamente e per brevi periodi: la prima è scaduta il 30, la seconda è arrivata il 10 giugno e copre le partenze fino al 19 luglio;

per quali motivi, allo scopo di incentivare e sviluppare le relazioni anche turistiche tra Napoli e Malta non si organizzino relazioni di viaggio continue per tutto il periodo estivo a meno che non si vogliono costringere i napoletani a raggiungere prima il porto di Pozzallo (Siracusa) e di lì prendere il traghetto per Malta: il che è defaticante, assurdo e ridicolo.

(4-15533)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se risponda al vero che nello sfasciame e nelle collusioni camorristiche che hanno caratterizzato la gestione della amministrazione comunale di Ercolano, si inseriscano anche vicende di « ordinaria » inefficienza, quale quella della esistenza di due asili-nido chiusi con evidente danno della platea di utenza e delle famiglie interessate, mentre il personale, esistente e disponibile, è in servizio altrove;

ove quanto precede risulti confermato quali iniziative si intendano far assumere da parte dei commissari prefettizi testé nominati, onde le due strutture con il prossimo anno scolastico 1993-94 vengano riaperte. (4-15534)

ASQUINI e VISENTIN. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella zona del Friuli i canali 49 e 67 della banda televisiva UHF appaiono piuttosto disturbati;

tale disturbo sembra essere dovuto alla presenza di più emittenti sullo stesso canale, e che lo stesso disturbo si è accentuato negli ultimi tempi;

una rete televisiva che pare abilitata a trasmettere nei canali sunnominati ha fatto la dichiarazione di inizio attività alla CCIAA di Padova in data 24 luglio 1991 (quindi molto dopo l'entrata in vigore della legge n. 233 del 24 agosto 1990 e

dell'articolo 32 che regola la trasmissione), ma riferendo lo stesso inizio a ben 15 mesi prima (30 aprile 1990);

la citata legge 233/90 all'articolo 32 comma 3 specifica che i privati di cui al comma 1 sono autorizzati a proseguire nell'esercizio degli impianti solo a condizione che abbiano presentato le adeguate documentazioni tecniche;

l'interrogante è a disposizione delle autorità che chiedessero la documentazione nominativa di cui è in possesso, relativa alle fattispecie di cui alla presente interrogazione —:

se il Ministro voglia accertare la regolare occupazione dei canali 49 e 67 nel territorio del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto;

se il Ministro ritenga a norma di legge la dichiarazione di inizio attività posteriore di circa 11 mesi all'entrata in vigore della legge ma riferita a 4 mesi prima dell'entrata in vigore stessa;

se il Ministro ravveda gli estremi per una palese violazione dell'esercizio delle emittenze radiotelevisive nella fattispecie chiarita. (4-15535)

SCALIA e LECCESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, delle finanze, di grazia e giustizia e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

le ultime vicende (Giro d'Italia) hanno ampiamente dimostrato, anche agli increduli, come il duopolio RAI-FININVEST, legittimato dalla legge 6 agosto 1990, n. 223, ma nelle sue articolazioni vietato in più articoli della legge 287/90, dopo circa 3 anni di applicazione, abbia stravolto il mercato dell'informazione a causa della forte disparità di trattamento tra gli imprenditori nel settore delle comunicazioni;

numerosi sono stati finora i richiami della CEE al nostro Paese affinché vengano

correttamente recepite e attuate le direttive comunitarie in materia di tutela della concorrenza nella editoria e radiodiffusione;

« gli sviluppi applicativi delle normative antimonopolistiche riferite al settore dell'editoria e della radiotelevisione, come parte integrante della legge generale sulla tutela della concorrenza e del mercato (legge n. 287/1990), hanno messo in evidenza numerose problematiche ... », così recita, al Capitolo III, la relazione del professor Giuseppe Santaniello, Garante per la Radiodiffusione e l'editoria, al Parlamento sull'attività svolta dal garante per la radiodiffusione e l'editoria e sullo stato di applicazione della legge n. 223/90;

nell'ambito della legge 223/90 si configura la competenza dei Circoli costruzioni telegrafiche e telefoniche quali organi aventi il compito istituzionale di segnalare al Garante le violazioni di legge, ma la limitata capacità operativa dei Circoli non ha sinora consentito la Piena esplicazione di questa loro particolare competenza;

i soggetti pubblici e privati che hanno ottenuto la concessione per la radiodiffusione televisiva in ambito nazionale, ovvero l'autorizzazione alla ripetizione di programmi esteri, con i decreti del Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni in data 13 agosto 1993, sono i seguenti: concessionaria pubblica (RAI-RADIOTELEVISIONE ITALIANA S.p.A. con le seguenti emittenti: RAIUNO-RAIDUE-RAITRE); concessionarie private (RETI TELEVISIVE ITALIANE - R.T.I. S.p.A. emittenti: CANALE 5 - RETEQUATTRO - ITALIA 1; BETA TELEVISION S.p.A. emittente: VIDEOMUSIC; RETE A S.r.L. emittente: RETE A; soggetti autorizzati ex articolo 38 legge n. 103/75 TV INTERNAZIONALE S.p.A. ripete sul territorio nazionale il segnale dell'emittente estera « Société Speciale d'Entreprises (Telemon-tecarlo);

alla data del 2 ottobre 1992 il capitale sociale della RTI risultava così suddiviso: 90.81 per cento a S.A. FININVEST - FINANZIARIA di INVESTIMENTO S.p.A.;

8.27 per cento, a RETE 10 S.r.L. e il restante 0.92 a ISIM ITALIANA SVILUPPO ED INVESTIMENTI MOBILIARI S.p.A. Tutte società di Silvio Berlusconi il quale detiene inoltre il 100 per cento di altre 13 società;

in una nuova prospettiva di sviluppo dei settori dell'informazione è indispensabile valorizzare l'emittenza locale e il pluralismo, per raggiungere tali obiettivi bisogna al più presto rimuovere il duopolio RAI-FININVEST per colmare il divario tra la situazione italiana e quella degli altri Paesi, dove la dimensione locale è fortemente sviluppata e costituisce un polo di grande rilevanza;

analisi dettagliate hanno più volte dimostrato la stretta correlazione tra la crescita delle piccole e medie imprese e lo sviluppo di un sistema radiotelevisivo locale;

nel 1992 per l'iscrizione al Registro Nazionale sono state presentate complessive 699 domande da parte delle imprese di produzione e/o distribuzione di programmi (427) e da parte delle imprese concessionarie di pubblicità (272);

sono stati avviati procedimenti di diffida per le ipotesi di inosservanza dei termini, omissione o incompletezza delle domande di iscrizione, secondo le previsioni dell'articolo 14 e dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 255/92;

è stato segnalato all'Autorità Giudiziaria il mancato rispetto dell'obbligo relativo al deposito dei bilanci da parte di un consistente numero di soggetti obbligati a norma di legge;

nel corso del 1992 l'Ufficio del Garante ha preso in esame, complessivamente, 11 casi di operazioni di concentrazione fra imprese, relativi ad operazioni previste dalle fattispecie di cui all'articolo 5 legge n. 287/90. Tra questi quello che ha destato maggior perplessità è stata l'operazione di concentrazione Fininvest-Monda-

dori, nonché la denuncia di abuso di posizione dominante da parte del Gruppo Fininvest;

l'istruttoria relativa al caso Fininvest conclusa con provvedimento del Garante in data 7 maggio 1992 non ha potuto che riscontrare il rafforzamento della posizione dominante del gruppo Fininvest nel mercato pubblicitario televisivo con effetti anticompetitivi, a norma articoli 6 u.c. e 18 u.c. legge 287/90 ed adottava le seguenti misure: impegno delle società concessionarie di pubblicità del gruppo di non realizzare, per la durata di un anno, ricavi per pubblicità televisiva superiori a quelli raccolti nei dodici mesi immediatamente precedenti il 9 maggio 1991 (data inizio delle operazioni di concentrazione); comunicazione trimestrale, per la durata di un anno, dei contratti relativi alla concessione degli spazi pubblicitari televisivi; impegno delle società editrici di periodici del gruppo a non stipulare per un anno contratti di pubblicità, per ciascuna delle testate da esse editte, con più di un'unica emittente di radiodiffusione del gruppo;

l'entità e la complessità delle incombenze inerenti al settore sanzionatorio hanno evidenziato carenze organiche ed operative della struttura dell'Ufficio del Garante —;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di quanto esposto e quali siano le loro valutazioni;

quali provvedimenti urgenti verranno presi per il rispetto della normativa vigente in materia di tutela della concorrenza e del mercato;

quali provvedimenti urgenti verranno presi nei confronti di quelle società ed amministratori che hanno violato le disposizioni delle leggi nn. 223/90 e 287/90;

se il gruppo Fininvest abbia rispettato le misure adottate dal Garante, in particolare se le società concessionarie di pubblicità del gruppo abbiano rispettato l'impegno di non realizzare, per la durata di un anno, ricavi per pubblicità televisiva superiori a quelli raccolti nei dodici mesi

immediatamente precedenti il 9 maggio 1991 (data inizio delle operazioni di concentrazione); se le comunicazioni trimestrali dei contratti relativi alla concessione degli spazi pubblicitari televisivi siano state rispettate; se l'impegno delle società editrici di periodici del gruppo a non stipulare per un anno contratti di pubblicità, per ciascuna delle testate da esse edite, con più di un'unica emittente di radiodiffusione del gruppo sia stata rispettata;

se non ritengano di dover, al più presto, ognuno per le proprie competenze, predisporre tutti gli atti idonei per uniformare la disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato italiano a quello comunitario;

quali provvedimenti urgenti verranno presi per valorizzare l'emittenza locale e garantire il pluralismo dell'informazione;

quali provvedimenti verranno presi per un efficiente monitoraggio degli spot pubblicitari e quali provvedimenti verranno presi nei confronti di quelle emittenti che violano la normativa vigente sugli spot pubblicitari. (4-15536)

FINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso:

che, come pare dichiarata volontà del Governo, si perverrà alla determinazione di sopprimere la cd *minimum tax* per la categoria dei distributori di carburante;

che tale determinazione, si sostiene, è giustificata dal fatto che gli introiti dei « pompisti » sono automaticamente determinabili attraverso la lettura dei contatori di erogazione carburante delle pompe;

che nella medesima situazione giuridica si trovano i taxisti, i quali hanno il tassometro piombato e sono retribuiti in base a tariffe determinate dai comuni e perciò quindi i loro introiti sono automaticamente e certamente determinabili dalla lettura dello strumento;

che anche gli autotrasportatori versano nella medesima situazione potendo essi essere tassati per dati certi rilevabili dal cronotachigrafo di bordo;

se siano allo studio iniziative per estendere il trattamento alle anzidette categorie le quali ritengono la ripetuta *minimum tax* illogica, ingiustificata, comunque incostituzionale, viziata da eccesso di potere, illegittimità ed evidente violazione della legge, essendo per esse categorie altrimenti e più giustamente rilevabile il reddito. (4-15537)

PAPPALARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

il combinato disposto dall'articolo 2, comma 4, del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito nella legge 8 agosto 1992, n. 359 e dall'articolo 7, comma 7, del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, oltre ad abolire la cosiddetta « clausola perequativa » a far data dall'11 luglio 1992 impediscono anche all'A.D. di adottare provvedimenti di allineamento stipendiale ancorché aventi effetti anteriori a tale data;

l'attuazione di dette norme provoca una disparità di trattamento tra personale già « perequato » e personale per il quale l'A.D. non ha fatto in tempo ad emettere o a formalizzare il relativo provvedimento;

ciò, oltre a tradire, in spregio a principi di diritto risalenti agli insegnamenti dei giureconsulti Romani, le legittime aspettative del personale, pone in essere un meccanismo normativo che presenta fondati e manifesti profili di illegittimità costituzionale per evidente contrasto con l'articolo 36 della Carta Costituzionale;

in tale contesto, il più anziano, a parità di grado, viene a percepire meno del meno anziano —:

se siano allo studio iniziative intese a sollecitare l'abrogazione delle norme sopra

indicate, al fine di venire incontro alle pressanti richieste in tal senso formulate dal personale interessato. (4-15538)

LETTIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni anche la pacifica città di Matera ha visto aumentare la diffusione della droga e, quindi, la presenza di spacciatori;

oltre alla criminalità economica legata all'uso delle risorse pubbliche e all'intreccio affari-politica, vi è stato un vero e proprio « balzo » della criminalità comune a causa soprattutto della forte infiltrazione di elementi provenienti dalle regioni Puglia e Calabria;

spacciatori e criminali comuni hanno scelto come luogo di incontro i rioni Sassi;

giorni fa nei suddetti rioni è esplosa una bomba che ha arrecato notevole danno ad un patrimonio storico-culturale, il cui recupero avviene lentamente a causa della ignavia degli organi preposti;

sembra che le antiche residenze contadine, abbandonate e non sorvegliate, siano diventate, oltre che luogo di incontri di esponenti della criminalità, anche deposito di armi —:

se non intenda:

1) disporre una vigilanza puntuale con l'opportuno coordinamento di tutte le forze di polizia, comprese quelle municipali;

2) verificare i ritardi nel recupero dei Sassi ed esercitare, nel caso di accertate inadempienze, tutti i poteri di propria competenza. (4-15539)

FRAGASSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella regione Toscana, in particolare in provincia di Firenze, negli ultimi anni si è assistito all'avvio di numerose inchieste, relative a presunte illegalità su l'assegnazione di appalti per opere pubbliche, nonché su modi e tempi della loro realizzazione;

zione di appalti per opere pubbliche, nonché su modi e tempi della loro realizzazione;

fra le opere pubbliche più discusse vi sono, ad esempio, quelle dello Stadio comunale « A. Franchi » di Firenze e della diga del Bilancino (Fi) —:

a che punto siano giunte le indagini relative alle sopra descritte inchieste, considerato che dal Procuratore della Repubblica di Firenze, Pier Luigi Vigna non si hanno più informazioni sull'andamento delle stesse;

se e quali provvedimenti intenda adottare al fine di sollecitare la magistratura toscana a proseguire con costanza ed efficacia le indagini su materie così gravi e di interesse pubblico generale. (4-15540)

FRAGASSI. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso:

che il decreto-legge del 27 gennaio 1992, articolo 32, comma 1, riserva il diritto di vendita al dettaglio dei medicinali veterinari al farmacista in farmacia;

che lo stesso decreto-legge, medesimo articolo, comma 2, in deroga al comma 1 prevede la vendita al dettaglio dei medicinali veterinari anche da parte dei grossisti e dei produttori a condizione che:

1) la vendita venga effettuata sotto la responsabilità di un farmacista regolarmente abilitato all'esercizio della professione e presente all'atto della vendita stessa;

2) la vendita avvenga dietro presentazione di regolare ricetta veterinaria non ripetibile;

3) previa autorizzazione del Ministero della sanità;

che il decreto-legge in questione indirizza tale deroga solo nei confronti dei

titolari degli impianti in cui vengono curati, allevati o custoditi professionalmente animali (articolo 34, comma 1);

che nella Circolare Ministero della sanità n. 29 del 25 luglio 1992 si chiarisce, per quanto riguarda il regime di ricetta, che la vendita di medicinali veterinari è tassativamente legata alla presentazione di ricetta veterinaria non ripetibile, salvo i casi previsti dall'articolo 32, comma 3, del decreto-legge n. 119, per i quali è prevista ricetta veterinaria in triplice copia;

che il decreto del Ministero della sanità del 18 giugno 1992, articolo 3, comma 1, specifica che le scorte di cui all'articolo 34 del decreto ministeriale n. 119 devono comunque essere fornite dietro presentazione di ricetta veterinaria in triplice copia;

che si desumerebbe che, in deroga all'articolo 32, comma 1, del decreto-legge n. 119, i grossisti e i produttori sarebbero autorizzati dal Ministero della sanità a vendere al dettaglio medicinali veterinari dietro presentazione di ricetta medico veterinaria non ripetibile in copia singola o in copia triplice, per i casi previsti dall'articolo 32, comma 3, e successive modifiche, e per le scorte, ai titolari degli impianti in cui si curano, allevano o custodiscono professionalmente animali —:

se, in presenza di autorizzazione del Ministero della sanità e in ossequio alle condizioni previste dal decreto-legge n. 119 e seguenti, i grossisti siano autorizzati a vendere medicinali alle categorie previste anche in mancanza di partita IVA dell'acquirente (esempio: allevatore amatoriale o allevamento ad uso familiare), e comunque, in quanto vendita al dettaglio, con la consegna del solo scontrino fiscale;

inoltre se fra gli impianti in cui si curano animali, di cui articolo 34, del decreto-legge n. 119, debbano intendersi compresi, oltre gli ambulatori e le case di cura, anche gli studi veterinari, anche a norma della circolare del Ministero dell'in-

terno del 20 maggio 1929, e delle circolari del Ministero della sanità n. 18 del 2 febbraio 1967 e n. 77 del 15 aprile 1968.
(4-15541)

CESETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio Superiore della Magistratura ha inviato presso le sedi di Corte d'Appello una relazione ad oggetto « Segnalazione al Parlamento e al Ministro di grazia e giustizia della necessità di provvedere alla revisione delle circoscrizioni e in particolare alla soppressione di Corti d'Appello, tribunali, Procure della Repubblica e Preture al fine di rendere immediatamente praticabili la riforma del processo civile ed il rilancio del processo penale »;

detta relazione prevede, tra l'altro, la possibile soppressione del tribunale di Fermo e l'accorpamento del suo territorio al tribunale di Macerata;

a tutt'oggi il tribunale di Fermo deve far fronte ad una enorme mole di cause pendenti sia nel settore penale e sia nel settore civile;

la notizia del contenuto della relazione ha creato non poco sconcerto presso l'opinione pubblica ed indignazione negli operatori per la inopportunità della proposta soprattutto in considerazione del rilevante carico di lavoro, sempre in aumento, dovuto anche ad una economia in crisi, al diffondersi della piccola criminalità e da ultimo a reati contro la pubblica amministrazione;

in effetti la proposta nel caso di specie anziché tendere ad un miglioramento del « servizio giustizia », ne costituisce un sicuro peggioramento, anche per l'allontanamento del giudice e dei servizi ausiliari dal cittadino e dalle realtà locali;

evidentemente lo studio acquisito del CSM non ha tenuto conto di tutte le

concrete realtà in quanto appare ispirato a criteri del tutto astratti —:

1) se il Ministro sia a conoscenza della proposta di cui sopra e quale sia il suo giudizio sulla ipotizzata soppressione del tribunale di Fermo e l'accorpamento del relativo territorio al tribunale di Macerata;

2) se non ritenga che il tribunale di Fermo vada rafforzato nel suo organico.

(4-15542)

DORIGO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la sindrome da morte improvvisa (in sigla Sids) colpisce i bambini di età inferiore ad un anno e non è imputabile a soffocamento, a rigurgiti di vomito, non è contagiosa o ereditaria, non può essere prevista;

nei paesi occidentali la Sids è la prima causa di morte nei bambini al di sotto del primo anno di vita. Gli scienziati ipotizzano che le cause possono essere un'anomalia del funzionamento cardiaco (non una malformazione), un disturbo metabolico congenito oppure una immaturità dei centri di respirazione che provoca una specie d'apnea prolungata durante il sonno;

la ricerca contro la Sids dispone in Italia di poche decine di milioni, finanziamenti largamente insufficienti a far fronte a questa drammatica malattia;

è nata, su iniziativa di genitori colpiti da questo evento tremendo, una associazione di volontariato « seeds for Sids, semi per la Sids » che ha sede a Lucca e New York;

mentre negli Stati Uniti la ricerca è andata molto avanti, in Italia esiste solo un centro di ricerca sulla Sids con sede a Milano —:

se il Ministro non ritenga di dover potenziare il settore della ricerca in merito alla Sids mettendo a disposizione adeguate strutture e mezzi atti a fronteggiare questa drammatica e letale malattia. (4-15543)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che il 22 giugno si è svolto presso lo Stadio Flaminio di Roma un concerto del cantante Vasco Rossi e che l'avvenimento ha gettato ancora una volta nel caos tutto il quartiere circostante —:

se siano state esperite tutte le prescritte procedure burocratiche per la concessione dell'autorizzazione dello svolgimento del concerto;

se siano state effettuate verifiche sulla potenza di uscita delle emissioni sonore, intollerabili e dannose a distanze anche ragguardevoli;

se si ritenga di giungere finalmente alla determinazione, visti gli effetti produttivi di *shock* del concerto su un intero quartiere, di negare l'utilizzo dello stadio Flaminio, inserito in una zona densamente popolata che già ha numerosi motivi di protesta per varie forme di degrado che deve subire a causa di manifestazioni chiaramente incompatibili con i ritmi di vita degli abitanti del quartiere. (4-15544)

BUTTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a Como, presso la casa circondariale del Bassone, esiste un'aula giudiziaria di ragguardevoli dimensioni, circa 2.000 metri quadrati, totalmente inutilizzata;

tale struttura venne realizzata, nei primi anni Ottanta, in occasione di importanti processi per lo svolgimento dei quali era stata richiesta la sala di San Francesco, adiacente al tribunale di Como;

tale scelta, ritenuta non opportuna dall'allora Sindaco della città, avrebbe consentito un risparmio di diversi miliardi;

l'aula bunker venne costruita da un'Associazione di Imprese tra la Grassetto e la Romagnoli; tale Associazione ottenne la concessione direttamente dal Ministero di grazia e giustizia per un importo glo-

bale di circa 6 miliardi, comprensivo di « premio di accelerazione » di circa 1 miliardo e 300 milioni;

attualmente il comune di Como gestisce la struttura per conto del Ministero e quest'ultimo si accolla gli oneri della manutenzione ordinaria e straordinaria —:

il motivo per cui il Ministero abbia consentito e finanziato la costruzione di un'aula di quelle dimensioni pur consapevole del fatto che il suo utilizzo sarebbe stato largamente al di sotto della consuetudine;

il motivo per cui venne scelta predetta Associazione d'Imprese che comprendeva anche l'inquisitissima Grassetto del Gruppo Ligresti;

la ragione che indusse il Ministero a stabilire in 1 miliardo e 300 milioni il premio di accelerazione e in base a quali parametri venne individuata la cifra;

il motivo per cui il collaudo dell'opera venne effettuato da alcuni ingegneri di Bologna e se tale prassi risponde ad una precisa consuetudine per il Ministero di grazia e giustizia;

il motivo per cui non venne indetta una normalissima gara d'appalto, ma si preferì l'istituto della concessione e chi firmò tale concessione;

quanti processi siano stati effettuati, in circa 10 anni, in quell'aula e se a giudizio di codesto Ministero vi è proporzione tra le spese sostenute (6 miliardi, dieci anni fa!) e l'utilizzo effettuato;

il motivo reale per cui quella struttura non risulta essere utilizzata;

quanto costi in termini di manutenzione tale struttura;

se potesse rientrare nei piani del Ministero di grazia e giustizia un'operazione di vendita della struttura inutilizzata all'amministrazione comunale di Como e se tale operazione potesse avvenire con chiare agevolazioni di tipo economico;

se, constatata l'inutilità dell'opera (ad avviso dell'interrogante intuibile già a suo tempo con un minimo di lungimiranza e programmazione oculata), non siano ravvisabili elementi per aprire un'inchiesta sull'intera vicenda. (4-15545)

BUTTI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i cani, come tutti gli animali, non sono soggetti aventi diritto di voto;

nonostante quanto sopra esposto, gli animali dovrebbero attirare maggiore attenzione da parte degli enti pubblici preposti anche alla loro tutela;

il concetto di tutela animale non è solo questione zoofila, ma sanitaria e di sicurezza pubblica, così come sancito dalla legge n. 281 del 1991;

la citata legge prevede una serie di obblighi e responsabilità a carico dei cittadini ed enti come il comune, la provincia, la regione e l'USSL e per il rispetto di predetti obblighi sono preposte le forze dell'ordine e la Magistratura. Una legge vera e propria che stabilisce a carico dei comuni la costruzione e la ristrutturazione dei canili ed il mantenimento degli stessi;

la mancanza di un vero canile pubblico, perdurante inadempienza del comune di Como, rende impossibile ogni attività di profilassi verso le patologie diffusibili sia all'uomo che al patrimonio zootecnico; in altri termini, animali non curati possono diffondere malattie di diverso tipo e randagi lasciati in assoluta libertà provocano migliaia di incidenti anche mortali ogni anno;

a quanto sopra esposto si aggiunge la rinuncia a gestire il canile di Como da parte di volontari che, tramite il Commissario ENPA, signor Riva, hanno alzato bandiera bianca dopo reiterate richieste d'intervento formulate ai vari enti. Per cui, a partire dalla fine di giugno, in teoria, le gabbie che ospitano i 100 cani potrebbero essere aperte;

nella stessa condizione, anche se con sfumature diverse, si trovano i canili di Erba e Merate;

se questi sono i problemi più urgenti in materia sanitaria, d'igiene ed incolumità pubblica, non vanno tralasciate le decine di omissioni che hanno portato alle estreme conseguenze e al disinteresse che non ha consentito di svolgere ogni azione di prevenzione, quali l'anagrafe canina, il tatuaggio, la sterilizzazione degli animali, il drastico controllo degli allevamenti e del commercio, la sensibilizzazione dei cittadini e così via;

senza le predette regole non basterebbero migliaia di canili per affrontare seriamente il problema —:

a chi debbano essere attribuite le responsabilità di quanto sopra esposto;

i motivi che hanno indotto la regione Lombardia ad inanellare inadempimenti uno dopo l'altro;

i motivi del disinteresse di ampi settori delle USSL;

a quale rimedio intendono ricorrere per risolvere l'urgentissimo problema del canile di Como;

se non sia il caso di indurre gli enti pubblici ad occuparsi seriamente della anagrafe canina, del tatuaggio e della sterilizzazione degli animali;

quale destino verrà riservato ai poveri ospiti dei canili di Como, Erba e Merate. (4-15546)

GUGLIELMO CASTAGNETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che nel 1981, senza aver consultato gli abitanti, i Sindaci di sei comuni della Valle di San Martino (BG) dichiararono la loro disponibilità ad aderire alla costituzione di una provincia di Lecco;

che in virtù di quel voto la neo costituita provincia di Lecco comprende

oggi quei sei comuni senza che la popolazione abbia potuto manifestare la propria volontà;

che attraverso la raccolta di oltre 4.000 firme è stata esplicitamente sollecitata una libera consultazione popolare;

che i legami fra la Valle San Martino e il territorio bergamasco sono molto radicati nel tempo e rendono comunque il territorio assai lontano dalla realtà comasca e lecchese così come si è venuta a configurare nella storia;

che infine la costituzione di nuove province oltre a rappresentare un inutile aggravio per le spese dello Stato costituisce un'artificiosa creazione di nuove opportunità per la burocrazia amministrativa e politica —:

se non ritenga di dover agevolare ogni forma di ripensamento sulla costituzione della provincia di Lecco e comunque di consentire alle popolazioni di esprimere liberamente la propria volontà di aderire o meno a queste nuove realtà. (4-15547)

BETTIN. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli effetti dell'applicazione del decreto-legge n. 29 del 1993 sul pubblico impiego hanno provocato la soppressione delle mansioni superiori per gli impiegati dello Stato non aventi le qualificazioni previste; tale fatto ha avuto ripercussioni gravissime sul funzionamento di alcuni importanti aeroporti italiani tra i quali lo scalo di Treviso, chiuso al traffico aereo per mancanza di personale;

da articoli apparsi sulla stampa e più recentemente sul quotidiano *La Repubblica* dei giorni 21 e 22 maggio nonché in una lettera pubblicata a cura della società Benair sempre sul quotidiano *La Repubblica* del giorno 11 giugno 1993, si apprendono una serie di episodi che se confermati dimostrerebbero il grave stato di degrado in cui versa la Direzione periferica di Civilavia di Venezia; secondo tali notizie,

in data 21 maggio 1993 l'aereo della società Benetton, appartenente alla società Benair, sarebbe atterrato sull'aeroporto di Treviso, chiuso al traffico aereo per mancanza di personale dell'aviazione civile, senza che alcun funzionario della pubblica sicurezza e della dogana fosse presente (l'aereo proveniva dall'estero);

in una nota a firma Palaskov, direttore della Benair, apparsa sul quotidiano *La Repubblica* del giorno 11 giugno 1993, risulterebbe che il « caso » evidenziato dalla stampa non sarebbe per nulla isolato, ma che « chiunque ne faccia richiesta » avrebbe la possibilità di atterrare sull'aeroporto di Treviso provenendo dall'estero (paesi CEE) oltre l'orario di apertura degli uffici di dogana e pubblica sicurezza purché con il medesimo numero di passeggeri —:

1) quale autorità e per quali motivi abbiano autorizzato il rientro dall'estero di aerei con scalo chiuso per mancanza di personale dell'aviazione civile;

2) a quali norme della legge italiana faccia riferimento « l'accordo » previsto sull'aeroporto di Treviso per cui è sufficiente fare una semplice dichiarazione per poter permettere il rientro di un aereo dall'estero oltre l'orario di apertura degli uffici di dogana e pubblica sicurezza, a qualsiasi ora della notte, senza che alcun agente della Guardia di finanza e della pubblica sicurezza sia presente per effettuare i controlli d'istituto;

3) se non ritengano rispettivamente il Ministro dell'interno ed il Ministro delle finanze che sull'aeroporto di Treviso, diventato grazie a degli « accordi », la frontiera più aperta d'Italia, in cui i controlli di frontiera si fanno « per corrispondenza », si sia messa in atto una clamorosa serie di illeciti che vanno dall'abuso all'omissione d'atti d'ufficio;

4) da quanto tempo è in vigore questo stato di cose ovvero da chi e perché e con il concerto di quali altre amministrazioni pubbliche dello Stato si è pervenuti agli « accordi » con la dogana e polizia di Stato di Treviso;

5) quali iniziative ha ritenuto mettere in atto la Civilavia di Venezia, ente che sovrintende ed autorizza l'attività aerea civile, subordinatamente all'espletamento dei compiti previsti in ordine alle materie sanitarie, di dogana e polizia ovvero per quali ragioni ha assentito che l'aeroporto di Treviso svolgesse funzioni internazionali in condizioni di evidente assenza degli organi preposti di polizia e dogana, relativamente agli orari notturni;

6) alla luce dei pesanti attacchi alle istituzioni recentemente attuatisi con i vari attentati di Roma e Firenze, appare gravissima ed aperta a qualsiasi ipotesi l'iniziativa intrapresa da dogana e polizia di Stato di Treviso sulla mancanza di controllo d'istituto alla frontiera aerea dell'aeroporto di Treviso, e sui comportamenti quanto mai equivoci dell'autorità aeroportuale, Civilavia di Venezia, competente per territorio sull'aeroporto di Treviso.

(4-15548)

VENDOLA. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Bari, tra i molti imprenditori che operano nel campo della sanità privata vi è il Gr. Uff. Francesco Cavallari, presidente del gruppo « Case di cura riunite » e suo cognato Paolo Biallo, direttore amministrativo delle suddette CCR nonché amministratore unico della « Geroservicce »;

le strutture e le attività delle CCR sono state oggetto di tre attentati nel corso del biennio 92-93;

i due succitati imprenditori sono stati raggiunti da avviso di garanzia per associazione mafiosa;

la Direzione Nazionale Antimafia ha distaccato il giudice Maritati che ha assunto l'incarico, insieme ad altro magistrato della Procura Antimafia di Bari, di seguire le indagini avviate;

della catena delle CCR fa parte la clinica « Mater Dei », struttura oncologica convenzionata con la regione Puglia;

la proprietà delle CCR ha proposto ed opera con insistenza per l'acquisto da parte della regione Puglia della « Mater Dei », per un importo di svariate decine di miliardi;

tale proposta è attualmente al vaglio del « governissimo » che guida la regione Puglia, provocando ulteriori contrasti in un momento di verifica politica della medesima compagine amministrativa: verifica su cui l'acquisto della « Mater Dei » o il trasferimento dell'oncologico all'ospedale del quartiere San Paolo hanno implicazioni certo non trascurabili;

in tale situazione la proprietà delle CCR ha deciso di varare un piano di ristrutturazione che ha immediatamente prodotto una decurtazione (in barba ai contratti collettivi di lavoro) del 10 per cento della retribuzione dei dipendenti e del 50 per cento dei superminimi a partire dal mese di maggio;

tale decisione assume il significato di una indebita pressione, usando i lavoratori come ostaggio o merce di scambio, verso la regione affinché si orienti per l'acquisto della « Mater Dei » —:

se non intendano effettuare un intervento finalizzato al congelamento di ogni trattativa sulla « Mater Dei » fino alla positiva soluzione dell'inchiesta avviata dalla magistratura sulle infiltrazioni mafiose e sul voto di scambio nelle CCR, nonché un intervento finalizzato alla verifica della validità del piano di ristrutturazione aziendale delle CCR e della legalità del provvedimento di decurtazione delle retribuzioni del personale. (4-15549)

AIMONE PRINA. — *Al Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 marzo 1989, con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, si autorizzava il Com-

missario dottor Mario Lupo a vendere il complesso industriale cartario sito in Serravalle Sesia (VC) di proprietà della SpA CIR — Cartiere italiane riunite — alla SpA cartiera di Serravalle di proprietà del signor Ugo Pizzi;

con analogo decreto veniva autorizzata la vendita del complesso industriale cartario sito in Coazze (TO) di proprietà SpA CIR cartiere italiane riunite — alla SpA cartiere di Serravalle di proprietà del signor Ugo Pizzi;

i due complessi, con superfici coperte rispettivamente di mq. settemila (su mq. centocinquantamila di terreno più due centraline idroelettriche) e di mq. sessantamila (su mq. ottantamila di terreno più tre centraline idroelettriche) venivano venduti alle cifre di lire 6 miliardi e di lire 1 miliardo e mezzo rispettivamente;

l'acquirente si impegnava, alla firma del contratto, alla riassunzione di tutti i dipendenti in forza alle cartiere e si impegnava altresì ad assicurare per il biennio successivo all'acquisto continuità produttiva ed il livello occupazionale minimo sopracitato;

alla data odierna, a circa due mesi dal termine ultimo fissato dalla procedura per il 28 aprile 1993, su circa 90 dipendenti in organico a Serravalle Sesia la CIR SpA ne ha in forza 58 di cui una trentina in CIGS, una trentina in lista di mobilità e una decina assunti in aziende della zona con contratti a tempo determinato i quali stanno rientrando nelle liste di mobilità mentre nello stabilimento di Coazze tutti i dipendenti sono in mobilità (circa un'ottantina);

non sono quindi stati rispettati i patti sottoscritti dall'acquirente e, da parte della proprietà, è stata tentata addirittura la vendita di macchinari, di parte dei fabbricati e delle centraline mettendo in luce pericolosi tentativi di speculazione —:

come il Ministro intenda tempestivamente intervenire per sollevare l'attuale proprietà inadempiente, per salvaguardare

i livelli di occupazione previsti e perché vengano impediti tentativi di speculazione da parte di chicchessia. (4-15550)

CALINI CANAVESI, CRUCIANELLI, SPERANZA, AZZOLINA e BOLOGNESI.— *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro del Lavoro è stato nominato commissario straordinario dell'INPDAP l'ex deputato socialista Mauro Seppia;

il ragioniere Seppia è presidente da alcuni mesi dell'INADEL incarico nel quale non ha dimostrato particolari doti gestionali e di efficienza —:

con quali criteri ed in base a quale processo selettivo sia stato scelto il signor Seppia come commissario straordinario dell'INPDAP. (4-15551)

MANNINO, ALAIMO, CARDINALE, MICELI e SCAVONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

le ragioni del ritardo con cui l'ANAS procede nel rilevare dall'Amministrazione provinciale di Palermo la strada a scorrimento veloce Palermo-Sciacca, la cui costruzione è stata realizzata dalla stessa Amministrazione provinciale con fondi ex-Casmez. Si fa presente che la suddetta strada è di già realizzata e la mancata apertura al traffico rappresenta uno spiacevole simbolo di inefficienza e di cattiva amministrazione. (4-15552)

MANNINO, ALAIMO, CARDINALE, MICELI e SCAVONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

se ed in qual modo intenda intervenire nella delicata situazione che si è venuta a creare sulla gestione del Banco di Sicilia per effetto delle dimissioni del Presidente dottor Guido Savagnone. Queste dimissioni sono determinate da una pluralità di motivi, tra i quali occorre evidenziare la mancata ricapitalizzazione e da

parte dello Stato e da parte della regione siciliana che vi si era impegnata con apposita legge;

se corrisponda al vero la notizia riportata dalla stampa di un intervento sul Banco di altro organo bancario, mentre ancora il Tesoro non provvede alla definizione del conferimento o della cessione della propria quota azionaria dell'IRFIS al Banco di Sicilia, così come è avvenuto per l'ISVEIMER con il Banco di Napoli. (4-15553)

CARCARINO e MARINO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel PRG di Ercolano (1975) furono individuate a monte dell'autostrada Napoli-Salerno aree per l'insediamento dell'edilizia economica e popolare (167) sulle quali furono poi edificati centinaia di alloggi attraverso l'iniziativa di cooperative di lavoratori e di edilizia privata;

le opere di urbanizzazione a carico del comune, pur regolarmente finanziate, non risultano ancora avviate o, se in qualche caso iniziate non portate a termine con il risultato che con gli insediamenti abitativi completati da circa dieci anni nella zona non esiste una rete fognaria per la raccolta dei liquami;

malgrado gli impegni assunti dalle varie amministrazioni che si sono succedute, più volte ribaditi anche in Prefettura, per una soluzione a breve del problema, notevoli disagi vengono sopportati (nonché gravosi oneri economici) dagli abitanti della zona costretti a far fronte al prelievo dei liquami delle vasche biologiche ivi esistenti mediante autoespurgo;

l'amministrazione comunale di Ercolano a fronte delle proprie gravissime inadempienze, che sono all'origine delle devastazioni idrogeologiche, ambientali nonché delle condizioni di invivibilità della zona, si limita ad emettere ordinanze sindacali tese a scaricare le proprie respon-

sabilità sui cittadini interessati senza minimamente intervenire per affrontare almeno lo stato di emergenza;

a tale situazione va ad aggiungersi la presenza di una discarica ampiamente sconfinata rispetto alla vecchia autorizzazione regionale del 1988, quindi abusiva, che raccoglie i rifiuti solidi urbani provenienti dalle diverse parti della regione Campania, nonché spesso rifiuti tossici e che contribuisce a rendere ancor più grave la situazione igienico-sanitaria della zona (tutelata in quanto Parco Nazionale) —:

se non ritenga di avviare un'approfondita indagine per accertare le responsabilità e le eventuali omissioni che hanno determinato lo stato di cose sopra denunciato;

quali iniziative intenda intraprendere, promuovere e sollecitare perché venga data soluzione concreta e definitiva al gravissimo problema;

se non ritenga infine che vadano comunque individuate le responsabilità anche di ordine penale per le inadempienze che hanno cessato tale dissesto ecologico con conseguenze insopportabili per le popolazioni interessate. (4-15554)

TRANTINO e NANIA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti:

a) che la Società Italiana di Geofisica srl iscritta al n. 124402 del 9 luglio 1980 della camera di commercio di Catania, sebbene abbia destinato la sede in Fiumefreddo di Sicilia (CT), risulta, nella carta intestata, avente sede in Roma, via Albano 74;

b) che vi sono state manomissioni nel programma IBM con cui vengono elaborate le buste paga della suddetta ditta, e il programma di aggiornamento delle buste paga sia addirittura scomparso, di conseguenza vi sono errori nei mod. 770, e

discordanze tra i mod. 101 rilasciati ai dipendenti e le ritenute versate dagli stessi;

c) che vi sono unità del personale della ditta con mediocre competenza e professionalità e che assentandosi arbitrariamente per lunghi periodi, presenta esose ingiustificabili note spese;

d) che il personale dirigente è spesso assente sebbene risulti presente e ben retribuito;

e) che il personale compare nei libri paga due o tre volte e che risulta impiegato contemporaneamente in diversi cantieri distanti tra loro anche centinaia di chilometri;

f) che la contabilità e le bolle di accompagnamento relative ad acquisti o passaggi interni non rispondono al vero, e che inoltre la merce descritta in dette bolle non corrisponde a quella delle fatture, e che gli adempimenti fiscali vengono spesso ignorati;

g) che i bilanci, la dichiarazione dei redditi societari, la contabilità e altri movimenti finanziari della Società Italiana di Geofisica conseguentemente siano falsati —:

se non reputi responsabile ed inderogabile un intervento tutorio nell'ambito delle proprie competenze per moralizzare l'attività aziendale sino alla trasmissione degli atti alla competente A.G., e se non intenda intervenire per evitare il protrarsi di una visione coloniale riservata all'inseediamento siciliano, che non può progredire nella furbizia di pochi e nel disinteresse di tanti. (4-15555).

GAMBALE e NUCCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 novembre 1991, veniva arrestato a Roma dagli agenti della Criminalpol il noto boss camorrista *Ciro Marriano*. Al momento dell'arresto, veniva sequestrata una valigetta contenente una

voluminosa documentazione relativa alla società finanziaria Synthesis di Napoli. Insieme al boss Mariano, veniva tratto in arresto Michelangelo La Porta, rivelatosi come uno dei registi di uno dei più gravi intrecci tra finanza, malavita e politica mai emersi finora;

l'inchiesta, affidata al sostituto procuratore della Repubblica di Napoli, Luigi Gay, comportava, il 12 maggio 1992, l'emissione di nuovi mandati di cattura. Da quella data, sull'affare Synthesis è scesa un'improvvisa cappa di silenzio;

dagli interrogatori resi dagli imputati, in particolare quelli di Michelangelo La Porta ed Edoardo Sorrentino, già titolare del gruppo Synthesis, arrestato anche lui per associazione a delinquere di stampo mafioso, emergerebbe a più riprese il nome di un *ex* Ministro del bilancio e della sua segreteria quale garante politico dell'operazione Syntesis-Politeama. Lo stesso *ex* Ministro verrebbe raffigurato come un infallibile « grimaldello » per ottenere dagli istituti bancari l'apertura o il rinnovo di linee di credito necessarie a tenere in piedi l'ormai precario gruppo Syntesis e, di conseguenza, le diverse società gestite dallo Scarano, impresario teatrale gestore del teatro Politeama di Napoli;

di particolare rilievo, riguardo al ruolo svolto dagli istituti bancari nell'intera vicenda, appaiono le conclusioni raggiunte dai Gico di Napoli e le confessioni rese sia dal La Porta che dal Sorrentino. Risulterebbe agli atti che banche pubbliche come il Banco di Napoli, la Banca nazionale del lavoro e altri istituti bancari come la Banca popolare dell'Irpinia, il Banco del Fucino e il Banco di Santo Spirito avrebbero concesso linee di credito alle società del gruppo Synthesis in cambio di fidejussioni fornite da società sempre sotto il controllo dello stesso gruppo e, a partire dal 1991, da società sotto il diretto controllo del clan Tancredi-Fabbrocino-Alfieri, per circa 8 miliardi di lire. Al riguardo durante le indagini sarebbe stato accertato che i mezzi monetari del gruppo Synthesis erano costruiti su deboli garan-

zie, attraverso un vorticoso giro di cambiali, assegni postdatati, titoli e crediti puramente cartolari. Tutto ciò reso possibile solo grazie alla compiacenza dei funzionari preposti agli enti di credito;

di particolare rilievo sarebbe il ruolo svolto verso gli istituti di credito dallo stesso Scarano, sicuramente assistito, secondo gli inquirenti, da parentele e/o amicizie nel mondo politico nazionale. Valga a tale proposito, e a titolo esemplificativo, un episodio avvenuto verso la fine del 1990 presso la BNL, sede di Napoli. Il Sorrentino avrebbe chiesto inutilmente da mesi l'apertura di una linea di credito per uno scoperto di 200 milioni. La pratica sarebbe rimasta inevasa per circa 7 mesi. A seguito dell'accordo intervenuto tra lo stesso Sorrentino e lo Scarano, circa i finanziamenti concessi dal gruppo Synthesis alle società dello Scarano, e dopo la presentazione effettuata da quest'ultimo, la pratica sarebbe stata risolta in 24 ore con la concessione di una linea creditoria per circa un miliardo e quattrocento milioni;

per quanto attiene il mondo bancario, grande inquietudine desterebbe il ruolo svolto dal Banco di Napoli, il quale risulterebbe aver concesso linee di credito ai signori Sorrentino e Scarano. Presso la sede del Banco di Napoli, come dichiarato ai magistrati da Michelangelo La Porta, si sarebbe svolta verso la metà del mese di settembre 1991, una riunione alla quale avrebbero partecipato lo stesso La Porta (personaggio dal lungo *curriculum penale*), Sorrentino, il direttore generale del Banco di Napoli e altri quattro funzionari. La riunione sarebbe stata interamente dedicata a una complessa operazione finanziaria che grazie a un mutuo concesso dallo stesso Banco di Napoli per circa 11 miliardi avrebbe consentito al sodalizio criminoso Sorrentino-La Porta-Scarano di risanare le situazioni debitorie e acquisire la proprietà del teatro Politeama. L'intervento del Banco di Napoli, come risulterebbe sia dagli interrogatori di La Porta che di Sorrentino, sarebbe stato reso pos-

sibile grazie a pressioni politiche riconducibili alla segreteria di un *ex* ministro del bilancio;

in quella stessa riunione, sempre secondo le confessioni di La Porta, il Sorrentino si sarebbe sfogato dichiarando che « lui aveva preso i soldi dalle banche su sollecitazione della segreteria dell'*ex* ministro del bilancio per girarli direttamente allo Scarano ». Proprio i crediti maturati dalla Synthesis verso lo Scarano sarebbero stati del resto, all'origine dell'imminente *crack* del Sorrentino. Circa i poteri di quest'ultimo presso il mondo bancario è lo stesso La Porta a rivelare ai magistrati che il Sorrentino, definito quale « grande elettore » dell'*ex* Ministro, l'avrebbe fatta da padrone presso la Banca del Fucino, la Banca popolare d'Irpina, la Banca nazionale del lavoro, l'Istituto bancario italiano e il Banco di Napoli. « A Napoli le banche fanno quello che non ho mai visto fare nelle altre parti d'Italia » avrebbe dichiarato La Porta ai magistrati. « Ossia ho visto personalmente scontare al Sorrentino, dalle banche che ho indicato, assegni post datati che venivano sostituiti, pochi giorni prima della scadenza, con altri assegni in rinnovo ». Circostanze, quest'ultime, che sarebbero state chiaramente accertate anche dagli inquirenti;

il direttore generale del Banco di Napoli, dottor Ventriglia, è già stato raggiunto da un avviso di garanzia per finanziamento illecito ai partiti —:

se i fatti sopra indicati rispondano al vero;

se non ritenga opportuno avviare, attraverso la Banca d'Italia, un'indagine per accertare il ruolo svolto dal Banco di Napoli e dai suoi organi dirigenti nella vicenda Synthesis;

se non ritenga ormai improcrastinabile, a fronte di varie inchieste giudiziarie in corso, rimuovere il direttore generale del Banco di Napoli, dottor Ventriglia;

se non ritenga opportuno promuovere un'ispezione ministeriale e quindi un'indagine approfondita per verificare la gestione

del Banco di Napoli, più volte coinvolto in operazioni finanziarie di dubbia trasparenza e oggetto di indagini della magistratura, e degli altri Istituti di credito a capitale pubblico. (4-15556)

FERRAUTO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'annunciato provvedimento del Governo in materia economica che va sotto il nome di « manovrina », contemplerebbe un progetto di riforma delle tariffe postali per la spedizione di stampe e giornali che prevederebbe aumenti tra le 500 e le 1000 lire per copia spedita, aumenti che penalizzerebbero la diffusione della stampa agricola nelle campagne, diffusione che avviene quasi esclusivamente a mezzo di spedizione in abbonamento postale —:

se in tale materia siano allo studio opportune differenziazioni di tali aumenti delle tariffe postali, tese ad evitare la penalizzazione della diffusione della stampa agricola nelle campagne. (4-15557)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quale sia la posizione del Governo e dei ministri interrogati, nell'ambito della loro specifica competenza anche in relazione alla attività del loro uffici periferici, in merito al fatto che per « carenza visiva » ancorché corretta con lenti e occhiali, sia stata ritirata la patente al signor Cortelloni Rino, nato a Sestola (MO) il 13 novembre 1956, residente a Montecreto, Acquaria, artigiano in movimento terra, sì da impedirgli ogni attività. Peraltro, poi alla visita per la pensione quale minorato e impedito, per quella situazione sopradescritta, alla attività, gli è stato negato il trattamento pensionistico, per il motivo che « la carenza di *visus* non è sufficiente per il trattamento pensionistico »;

come mai da un lato si possa impedire l'attività e dall'altro ritenere che l'impedito alla attività non abbia diritto alla pensione quale minorato, proprio per quella minorazione, per la quale gli si impedisce di continuare la sua attività specifica e specializzata che esercitava da sempre;

in merito, siano in atto studi o programmi, ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti.

(4-15558)

GAMBALE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto scolastico Settembrini di Napoli è al centro di indagini dell'autorità giudiziaria sin dalla metà degli anni Ottanta, quando il prof. Albergamo, Commissario d'esame in una delle tante commissioni dell'istituto, denunciò una serie di privilegi e favori che i componenti delle commissioni ricevevano dal dottor Boccia, proprietario dell'istituto in parola;

il pentito della camorra, Pasquale Galasso, avrebbe raccontato che intorno al 1984 il Boccia medesimo gli avrebbe riferito di essere sicuro della sua elezione, potendo godere dell'appoggio di un importante notevole democristiano al quale avrebbe elargito ogni sorta di favori;

molti degli studenti del Settembrini provengono da varie città italiane e la frequenza ai corsi di alcuni di essi potrebbe essere fasulla;

recentemente anche il Provveditorato agli Studi di Napoli è stato coinvolto in indagini della magistratura ed alcuni funzionari sono stati addirittura sottoposti a misure restrittive della libertà personale;

quali indagini siano state effettuate per accertare eventuali legami politico-clientelari tra esponenti democristiani e

l'Istituto Settembrini, con particolare riferimento a fatti capaci di configurare il reato di corruzione elettorale;

se risulti vero, in particolare, che il direttore dell'ISEF di Napoli, fu nominato presidente di commissione al Settembrini;

se rispondano al vero le gravi affermazioni del pentito Galasso sopra riferite;

se effettivamente risultino diplomati al Settembrini Rosetta Cutolo ed un parente dei Nuvoletta;

se le autorizzazioni rilasciate dal Provveditorato agli studi di Napoli negli ultimi anni, per gli esami di idoneità, siano state conformi alla legge;

quali accertamenti giudiziari e amministrativi sono stati effettuati per accertare se sussista presso il Provveditorato di Napoli un vero mercato delle cattedre che favorisce parenti, amici e quanti siano disposti a pagare, e che questo fenomeno riguardi soprattutto le graduatorie per gli insegnanti di sostegno. (4-15559)

MONELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 marzo 1992 viene bandito il concorso a direttore didattico; prevede due prove una scritta e una orale; quest'ultima verrà sostenuta soltanto dai candidati che hanno superato la prova scritta con un punteggio superiore a 28/40;

nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 ottobre 1992, viene fissata la data della prova scritta, il 17 dicembre 1992; ai primi di dicembre viene nominata la commissione il cui presidente è il professor Dario Antiseri. Alla prova scritta, svoltasi nel giorno previsto, viene assegnata una traccia sicuramente elaborata dal solo presidente; la traccia, infatti, richiede che venga commentato un passo di Einstein; tale passo si trova riportato e commentato in un volume il cui autore è lo stesso Antiseri (pag. 103 di *Teoria e pratica della ricerca nella scuola di base*, editrice La Scuola 1989);

ulteriore approfondimento si trova in un articolo, ovviamente a firma di Antiseri, della rivista *La vita scolastica* del febbraio 1992;

ai primi di gennaio il professor Dario Antiseri si dimette forse proprio per quanto accaduto nella scelta del tema, e si dimettono diversi commissari. Al posto di Antiseri subentra Vertecchi, docente universitario noto per essere particolarmente esperto di problemi di valutazione;

il 5 febbraio 1993 comincia la revisione degli elaborati di oltre 4100 candidati; ognuna delle sottocommissioni, composta da un docente universitario, un ispettore, un provveditore agli Studi, due direttori didattici, dovrà valutare oltre 450 elaborati;

il 17 aprile 1993, la revisione viene completata. Pertanto, nelle giornate del 20, 21 e 22 aprile le sottocommissioni hanno: valutato i titoli di oltre 450 candidati; aperte le buste di ammessi e non ammessi; compilate le graduatorie finali;

il 22 aprile 1993, a notte inoltrata officiosamente viene reso pubblico l'elenco degli ammessi agli orali (poco più di 300) con una media che sfiora l'8 per cento;

vi sono fondati motivi per ritenere che le procedure adottate e i tempi impiegati non hanno potuto garantire a ciascun candidato una valutazione obiettiva;

sembra che le sottocommissioni, infatti, non hanno svolto i lavori a carattere continuativo: la revisione degli elaborati è stata effettuata nelle giornate di giovedì, venerdì e sabato di ciascuna settimana; pertanto in soli venti giorni di lavoro sono stati revisionati 450 elaborati con una media di oltre 20 elaborati per giorno;

per esperienza, una valutazione collegiale di un elaborato non può richiedere un tempo inferiore a 30 minuti; considerando pertanto la maggiore complessità dell'elaborato, la composizione più disomogenea della commissione e il numero dei componenti, si ritiene che per ogni elaborato non possa impiegarsi meno di 45

minuti; considerando i tempi tecnici connessi alla valutazione (stesura verbali, organizzazione lavoro, sedute collegiali per la verifica in itinere) e le necessarie pause si arriva a ritmi giornalieri impossibili; ma c'è di più;

il giovedì, infatti, le commissioni svolgevano una doppia seduta con una correzione doppia degli elaborati. Ci si chiede quale valutazione collegiale possa essere possibile nel pomeriggio dopo aver solo letto oltre 25 elaborati al giorno e quali forme di coordinamento fra le commissioni abbia potuto svolgere il presidente, considerando difficoltà logistiche; le sottocommissioni infatti svolgevano lavori in stanze diverse;

è utile precisare che la maggior parte dei 45 commissari era residente fuori del comune di Roma e che si è verificata qualche assenza nell'ambito delle sottocommissioni; inevitabili ritardi dovuti a disguidi, ritardi dei mezzi, traffico hanno contribuito indubbiamente a ridurre la reale collegialità, costringendo o a ridurre il tempo medio assegnato alla lettura di ciascun elaborato o a evadere il principio della collegialità reale —:

quali controlli abbia effettuato sullo svolgimento delle prove;

se abbia intenzione di verificare la congruità dei tempi di correzione degli elaborati, palesemente troppo brevi e frettolosi e i criteri di valutazione;

se non ritenga opportuno, visto che la bassa percentuale di ammessi (l'8 per cento) è dovuta anche al cambio dei parametri valutativi da una commissione ad un'altra, sospendere il concorso anzidetto e valutare se reindirirlo con modalità più lineari e trasparenti;

se non ritenga strano che questo sia ormai il terzo concorso che il Ministero bandisce e « sbaglia », dopo quelli per « Ispettore tecnico » per la scuola elementare e per « Presidi di scuola media di primo grado ».

(4-15560)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

i motivi politici per i quali il Governo pur messo in condizioni di svelare da mesi lo scandalo della sanità, circa l'iscrizione di « nuovi medicinali » nel « prontuario farmaceutico », addirittura anche con aumenti dei prezzi delle « specialità » farmaceutiche in genere a fronte di pagamento di « tangenti », sotto la reggenza del precedente ministro della sanità, secondo quanto indicato in preciso e specifico atto ispettivo politico parlamentare dell'odierno interrogante, nessuna attività di serio controllo sia stata fatta e, ancora una volta, è rimasta inerte la doverosa attività governativa pure a fronte di specifica, fondata e logica richiesta;

i motivi politici per i quali il Governo abbia continuato a « rispondere » agli atti di sindacato ispettivo spesso con « sufficienza » e, comunque, con sussiego puramente burocratico, con « informazioni » raccolte solo dagli uffici che avrebbero dovuto essere ispezionati e sui quali dovevano essere effettuati i controlli;

se non sia ora di intervenire, anche per rilevare le responsabilità per omissioni e gli abusi di funzionari di carriera e onorari, in merito a questo vero e proprio scandalo di carattere costituzionale e istituzionale, che, di fatto, ha impedito l'utilità di questa specifica e importantissima attività del Parlamento;

se, in merito, siano in atto, finalmente ispezioni e inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria e tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti.

(4-15561)

CALINI CANAVESI e CRUCIANELLI.
— *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Mario Pasquale, operaio specializzato in Alenia di via Tiburtina, Roma, aderente al sindacato COBAS/SLA, è stato messo in cassa integrazione, con

altri lavoratori, il 18 aprile 1993, con atto palesemente antisindacale (il suo lavoro oggi viene svolto da ditte in appalto);

il giorno 22 giugno 1993, il Pasquale chiede di poter partecipare alle assemblee sindacali generali di settore in fabbrica;

lo stesso, entrato in Alenia con un rappresentante sindacale alle ore 14,30 per recarsi nella sala mensa, nello spostamento dalla portineria alla sala mensa viene seguito e controllato a distanza da una guardia giurata;

durante l'assemblea svolge un intervento e alla fine della stessa si intrattiene con i compagni di lavoro in attesa della successiva assemblea;

alle ore 15,30, all'inizio della seconda assemblea gli viene impedito di rientrare in mensa dal responsabile della vigilanza signor Mario Panella il quale sostiene che l'ordine di non farlo partecipare all'assemblea viene direttamente dalla direzione;

tutto ciò avviene alla presenza di due rappresentanti sindacali aziendali (FIM e FIOM) e il signor Mario Pasquale insiste nel suo diritto di dipendente, cassaintegrato, di svolgere attività sindacale come sancito dall'articolo 28 dello statuto dei lavoratori;

i rappresentanti sindacali dichiarano l'intenzione di chiedere un incontro con la direzione aziendale sulle agibilità in fabbrica e il signor Mario Pasquale, per evitare attriti personali, decide di non insistere ulteriormente, viene quindi « riaccompagnato » dalla guardia giurata, alla portineria —;

come i ministri intendano procedere al fine di garantire l'agibilità sindacale in fabbrica;

quali iniziative intendano prendere per evitare che lavoratori vengano controllati e pedinati a vista come dei malfattori e se non ritengano di intervenire per verificare il corretto utilizzo delle guardie giurate da parte della direzione dell'Alenia.

(4-15562)

GIULIARI e DI PRISCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 15 marzo 1993 un consigliere comunale di S. Pietro in Cariano presentava le dimissioni dalla carica, seguito il 29 marzo 1993 dalle dimissioni di altri nove consiglieri comunali;

successivamente a tali dimissioni ed in simultaneità di vacanza di metà dei consiglieri comunali, il 30 marzo 1993 il Prefetto di Verona avvisava tutti i consiglieri del possibile scioglimento del Consiglio comunale ai sensi dell'articolo 39 della L. 142/90 ed inviava al Ministero dell'Interno la documentazione relativa;

ciononostante, il 5 aprile 1993 i dieci consiglieri comunali rimasti in carica deliberavano ugualmente la surroga dei consiglieri dimissionari;

il 26 aprile 1993 il CORECO di Verona rendeva esecutive tali delibere di surroga;

in seguito a tale decisione del CORECO, il Ministero dell'Interno, tramite il Prefetto di Verona, in data 10 maggio 1993 comunicava di non dover assumere ulteriori determinazioni —:

se non ritenga che in questo modo il Ministero dell'Interno, che convoca i comizi elettorali, scioglie i consigli comunali, riconosce ai sindaci dei comuni le qualità di ufficiali di governo e di autorità locali di pubblica sicurezza, non si sia autoappropriato del dovere di controllare l'effettiva legittimità e sussistenza dei consigli comunali. (4-15563)

CRUCIANELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, della marina mercantile e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con atto del 24 marzo 1993 la capitaneria di Porto di Civitavecchia ha accor-

dato all'ENEL l'occupazione di aree demaniali e marine per la costruzione dell'oleodotto;

la importanza e le possibili conseguenze del progetto hanno creato forti preoccupazioni nelle amministrazioni e in numerose rappresentanze economiche e sociali;

la procedura eseguita dall'ENEL che già altre volte in precedenza su tutta la vicenda del polo energetico Civitavecchia-Montalto è venuta meno all'elementare dovere di consultare le autorità locali —:

quali iniziative il Governo intenda prendere per rispondere alle legittime preoccupazioni delle autorità amministrative e dei cittadini di Civitavecchia.

(4-15564)

TURRONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo consiliare verde del comune di Modena ha ricevuto nei giorni scorsi un plico anonimo contenente 31 lettere di raccomandazioni o di ringraziamenti dell'ex parlamentare Franco Bortolani, deputato in precedenti legislature; tali lettere risalgono ai primi anni '70. I verdi di Modena le hanno rese pubbliche. Queste lettere sono state trasmesse alla procura della Repubblica affinché il magistrato accerti se in esse siano ravvisabili eventuali reati;

in una di queste in particolare inviata, in data 3 dicembre 1974, all'allora Ministro della pubblica istruzione, onorevole Franco Maria Malfatti successivamente deceduto, l'allora deputato Bortolani chiedeva allo stesso di intervenire in favore « dell'amico professor Roberto Bernardi »;

il Ministro dell'istruzione avrebbe dovuto in sostanza scongiurare la sostituzione ed il trasferimento del professor Bernardi, libero docente in geografia, che all'epoca ricopriva l'incarico di ordinario di geografia economica alla facoltà di economia e commercio di Modena, facendo

pressioni affinché il potenziale sostituto, il professor Ambrogio Riva, fosse destinato altrove, magari vicino alla propria residenza, in modo da ammorbidire e rendere più accettabile l'intervento « esterno ». Il Ministero della pubblica istruzione aveva richiesto alla facoltà di economia e commercio di Modena di esprimere parere per l'accoglimento del professor Ambrogio Riva quale ordinario di geografia economica, essendo lo stesso già professore associato presso la facoltà di magistero dell'università di Parma;

l'allora deputato Bortolani motivava la richiesta di intervento del ministro nel seguente modo: « ...il professor Bernardi è un valido studioso che ha nel contempo avviato una fattiva azione di penetrazione delle nostre idee in una facoltà fortemente politicizzata » aggiungendo che « con l'avvento del professor Riva, cattolico ma non preparato alle battaglie politiche, verrebbe a mancare una nostra valida presenza » —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e in tal caso quale sia la sua valutazione;

se il ministro non intenda aprire un'indagine approfondita per scoprire quali fatti o atti siano o meno seguiti alla lettera in oggetto;

se l'intervento eventualmente verificatosi abbia o meno causato danni o vantaggi sia alle persone citate nella lettera sia ad altri docenti delle medesime facoltà. (4-15565)

ASTORI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la circolare INPS n. 50 del 23 febbraio 1993 ha per oggetto il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, relativo a norme per il riordinamento del sistema previdenziale dei lavoratori privati e pubblici, ai sensi dell'articolo 3 della legge 23 ottobre 1992, n. 421;

il comma 1 del decreto n. 503, in attuazione del principio di cui all'articolo

3, comma 1, lettera a) della legge di delega, eleva a 65 anni per gli uomini ed a 60 anni per le donne, i limiti di età per il diritto alla pensione di vecchiaia a carico della assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti. L'elevazione è prevista in forma graduale con effetto dal 1° gennaio 1994 in ragione di un anno ogni due anni, in modo da raggiungere i limiti di età di 65 anni per gli uomini e di 60 per le donne a far tempo dal 1° gennaio 2002;

per le pensioni di vecchiaia da liquidare nella assicurazione obbligatoria dei lavoratori dipendenti con decorrenza compresa nell'anno 1993 restano pertanto confermati i limiti di età di 60 anni, per gli uomini, e di 55 anni per le donne;

con l'utilizzo della decorrenza della pensione e non piuttosto del compimento di età pensionabile entro il 31 dicembre del 1993, si realizza una grave discriminazione fra i lavoratori dipendenti che compiono 60 anni di età dal 1° gennaio 1993 al 30 novembre 1993 e tra coloro che li compiono nel mese di dicembre; non solo: si realizza una ulteriore discriminazione fra coloro stessi che compiono gli anni nel medesimo mese di dicembre 1993;

infatti, come è noto, l'Istituto nazionale previdenza sociale (INPS) liquida la pensione il mese successivo della data di compimento dell'età pensionabile. Per cui chi compie 60 anni al 30 novembre 1993 avrà la pensione con decorrenza 1° dicembre 1993; invece, chi compie 60 anni il 1° dicembre 1993 dovrà addirittura lavorare un anno in più ed avrà la pensione con decorrenza 1° gennaio 1995;

la circostanza appare già assurda di per se stessa; lo diviene ancor di più, se possibile, se si pensa che altri istituti previdenziali liquidano la pensione con decorrenza quindicinale;

la Corte di cassazione, con sentenza 4 febbraio 1993 n. 1380, in relazione alla facoltà di opzione per la continuazione del lavoro subordinato, ex articolo 6 del decreto-legge n. 791 del 1981, ribadisce che

detta opzione prevista dal primo comma deve essere comunicata al datore di lavoro almeno sei mesi prima della data del conseguimento della pensione di vecchiaia. Il rispetto di tale termine perentorio deve essere verificato con riguardo alla data di compimento di età pensionabile che, (nel concorso dei prescritti estremi di contribuzione ed assicurazione) comporta l'automatico sorgere del diritto alla pensione di vecchiaia e non già con riguardo alla data del conseguimento della prestazione assicurativa che (sussistendo gli ulteriori requisiti suddetti), decorre dal primo giorno del mese successivo a quello nel quale il soggetto ha compiuto l'età pensionabile;

quanto sopra finora esposto comporta sicuramente problemi di interpretazione, di integrazione fra normative e sentenze e può scatenare un contenzioso dagli esiti imprevedibili, con possibile futuro aggravio delle previsioni di bilancio dello Stato in generale e dell'INPS in particolare —

se non pensi di intervenire con prontezza per risolvere le sopra richiamate anomalie e se non intenda evitare l'avvio di un contenzioso fra lavoratori dipendenti e INPS, semplicemente assumendo come termine per l'elevazione dell'età pensionabile da 60 a 61 e successivi, non la decorrenza della pensione ma il compimento di età pensionabile al 31 dicembre 1993. Ovviamente lo stesso discorso varrebbe anche per i successivi 31 dicembre 1995, 1997, 1999, 2001. (4-15566)

PAPPALARDO. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

recentemente il Ministro della difesa avrebbe presieduto presso la prefettura di Trieste una riunione ai massimi vertici locali, nel corso della quale sarebbe stata prospettata l'opportunità di impiegare, molto concretamente, personale dell'Esercito italiano nella fascia confinaria italo-slovena;

l'organico dei commissariati della Polizia di Stato esistenti lungo la fascia

confinaria, considerata l'attuale situazione dell'ex Jugoslavia, non appare adeguato all'esigenza e quindi non in condizioni di poter assicurare un servizio pienamente rispondente, né di fronteggiare eventuali emergenze;

in particolare il commissariato di Villa Opicina, dislocato in posizione strategica, disporrebbe, in atto, di una forza di sole sedici unità, delle quali: un ispettore, che in pratica dirige in assenza del funzionario, presterebbe invece servizio presso la questura; due sarebbero state aggregate presso il centro balneare di Muggia ed alcune sarebbero assenti per malattia;

il potenziamento di detto ufficio con almeno ulteriori trenta unità, consentirebbe, altresì, di combattere altri importanti fenomeni, quali l'immigrazione clandestina, traffici di droga e armi, ecc.;

analogo provvedimento di incremento organico, sarebbe auspicabile in favore dei valichi di Pese, Villa Opicina (Polizia di frontiera) e Ferneti, per le stesse motivazioni di cui sopra;

presso quest'ultima località, ove è situato il valico stradale italo-sloveno, le strutture a disposizione del personale della Polizia di Stato sarebbero fatiscenti e necessiterebbero di rifacimento a causa di infiltrazioni d'acqua, ruggine alle cabine utilizzate dal personale di controllo, sbarre legate con filo di ferro, ecc.;

il personale preposto disporrebbe di un limitato numero di automezzi di servizio, peraltro non in perfetta efficienza a causa della remota fabbricazione;

ciò creerebbe a volte notevoli difficoltà anche nel disporre servizi di pattuglia automontata —

se, per una più concreta ed efficace azione preventiva, non ritiene opportuno disporre un immediato rafforzamento dei reparti in disamina, adeguato alle particolari esigenze del momento, sia in termini di personale che di mezzi;

se non ritiene di assegnare urgentemente il funzionario, dirigente del com-

missariato, disponendo, nel frattempo, il rientro del personale inviato in servizio presso altre sedi;

se non ritengono i Ministri della difesa e delle finanze, qualora non già fatto, di esaminare il problema per quanto di rispettiva competenza, al fine di rinforzare i reparti dei Carabinieri e della Guardia di finanza dislocati nella fascia confinaria in questione, per consentire un più efficiente controllo del territorio. (4-15567)

INNOCENTI, GUIDI e DE SIMONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in un recente incontro con gli agenti del Corpo di polizia penitenziaria e le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL di Pistoia è emersa una grande e giustificata preoccupazione per lo stato in cui versa la Casa circondariale di Pistoia sia dal punto di vista della inadeguatezza delle strutture, sia per quanto riguarda l'insufficienza degli organici;

tale situazione di disagio e di insicurezza è stata rilevata dalla stessa amministrazione comunale con una specifica nota inviata al Ministro non trovando, a tutt'oggi, risposta;

analoga sollecitazione è stata fatta dall'interrogante con apposito atto di sindacato ispettivo in data 12 maggio 1993 rimasto anche questo senza alcuna risposta —:

se non ritenga necessario disporre con urgenza un'ispezione ministeriale per verificare: *a)* l'adeguatezza della pianta organica per quanto riguarda gli agenti ed il personale amministrativo in relazione al notevole aumento della popolazione carceraria verificatosi negli ultimi due anni; *b)* l'attuabilità di mantenere in una struttura inadeguata quale quella di una piccola casa circondariale la sezione collaboratori di giustizia date le esigenze di cautela e di

sicurezza che questa richiede; *c)* la compatibilità di creare ulteriori suddivisioni con la costituzione della « sezione tossicodipendenti » vista la notevole carenza degli spazi comuni (25 metri quadrati per 100 detenuti); *d)* la situazione della caserma degli agenti che versa in condizioni indecorose e non adeguate alla dignità di cui ha diritto il personale che opera all'interno del carcere di « Santa Caterina ».

(4-15568)

BETTIN, APUZZO, BOATO, CRIPPA, DE BENETTI, GIULIARI, LECCESE, MATTIOLI, PAISSAN, PECORARO SCANIO, PIERONI, PRATESI, RONCHI, RUTELLI, SCALIA e TURRONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a distanza di 30 anni dall'immane (e più volte annunciata, si vedano ad esempio le precoci denunce della giornalista Tina Merlin) tragedia del Vajont, sono ancora numerose le persone che aspettano dall'ENEL il risarcimento dei danni materiali o morali subiti, forse ancora circa 500;

più volte il Comitato per la difesa dei diritti dei superstiti del Vajont ha interessato della questione le competenti autorità — locali, regionali, nazionali — senza ottenere soddisfazione alcuna;

diverse volte si è riscontrata una grave mancanza di trasparenza e di informazione nei confronti della gente del Longaronese circa la situazione generale della causa tra Enel, Stato italiano e superstiti;

in occasione del trentennale della tragedia del Vajont — si è appreso — il 9 ottobre prossimo, ci si appresterebbe a una singolare « commemorazione » consistente nell'illuminazione notturna con fari della diga —:

quali iniziative si intendano assumere per assicurare ai superstiti della tragedia del Vajont o ai loro eredi un risarcimento

adeguato e soprattutto urgentemente, superando finalmente l'enorme ritardo accumulato;

se non si ritenga di doversi adoperare per far sì che il 9 ottobre prossimo venturo sia possibile commemorare le vittime del Vajont inaugurando un impianto di illuminazione che consenta, anziché di « far risplendere » la diga, di aver un lumino acceso perennemente su tutte le tombe delle vittime stesse, segno concreto del ricordo e del doveroso omaggio dal significato ben diverso da quello di una faraonica illuminazione a giorno di una parete di cemento. (4-15569)

GIUNTELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Bashir Ullah Khoaz Mia è residente in Rieti ed è in possesso di regolare permesso di soggiorno valido fino al 26 del mese di giugno;

egli si è recato in Bangladesh (Dakka) ed è tornato il 17 giugno. Da allora è fermo presso l'aeroporto di Fiumicino in quanto il suo visto di ingresso era stato concesso per un periodo inferiore alla durata del permesso di soggiorno. Inoltre gli si oppone che attualmente non risulta essere stabilmente impiegato in alcun lavoro;

il signor Bashir, in effetti, ha sempre lavorato presso l'albergo « La Duchessa di Rieti » ma è attualmente senza lavoro; tuttavia avendo buone referenze ed essendo prossima la stagione turistica ha buone possibilità di reintegrarsi in altro lavoro nella zona di Rieti;

è incongruo concordare il visto di reingresso con scadenza inferiore al permesso di soggiorno e vista la illegittimità di vietare l'ingresso a causa di motivi di lavoro che non determinano l'immediata revoca del permesso potendo ben verificarsi che in alcuni periodi dell'anno ci si trovi senza lavoro —:

se il Ministro intenda intervenire presso le autorità di frontiera al fine di chiarire tale incresciosa situazione.

(4-15570)

DI PRISCO e GIULIARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal 29 marzo 1993 il consiglio comunale di San Pietro Cariano (Verona) non ha prodotto alcuna deliberazione valida;

risulta palese il modo di operare non di diritto ma di parte del CORECO di Verona, cui il Ministero dell'interno ha fatto riferimento per non assumere determinazioni in merito al previsto scioglimento del consiglio comunale di San Pietro in Cariano, ai sensi dell'articolo 39 della legge n. 142 del 1990; illegittime anche per altri motivi, tanto da rendere necessaria la revoca delle stesse delibere da parte dei consiglieri rimasti in carica;

risulta inoltre, allo stato attuale, anche impossibile l'approvazione del conto consuntivo dell'esercizio 1992 entro i termini di legge, con la conseguenza, anche in tal caso, dello scioglimento del consiglio comunale;

la metà dei consiglieri comunali rimasti in carica ha continuato a votare la legge per l'adozione dei provvedimenti di surroga dei consiglieri dimissionari;

gli abitanti di San Pietro in Cariano vedono apparire sui muri manifesti in cui si annunciano sedute del consiglio comunale che poi non si tengono e sono privati da ben 3 mesi di qualsiasi attività istituzionale comunale —:

se non ritenga cessate anche le motivazioni dei dieci consiglieri rimasti in carica, secondo cui lo scioglimento del consiglio comunale potrebbe avvenire solo qualora le dimissioni determinassero come conseguenza il mancato funzionamento del consiglio stesso, giacché ormai da quattro mesi il consiglio comunale non funziona;

se non ritenga la situazione di San Pietro in Cariano simile a quella del consiglio comunale di Peschiera del Garda, per cui in data 21 maggio 1993 la sezione V del Consiglio di Stato ha accolto l'appello del Ministero dell'interno per lo scioglimento del consiglio comunale e l'avvocatura dello Stato di Venezia, tramite il

prefetto, ha precisato in data 5 giugno 1993 che il consiglio comunale di Peschiera deve ritenersi sciolto;

se non ritenga:

che tutto ciò sia lesivo dei diritti dei cittadini il cui interesse è che il consiglio comunale funzioni bene;

che sussistano motivi di grave ed urgente necessità impongono lo scioglimento del consiglio comunale. (4-15571)

ABBATANGELO e GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro della sanità*, — Per sapere:

se siano vere le seguenti notizie pervenute agli interroganti:

a) che una parlamentare degli Abruzzi, nel periodo in cui svolse funzioni di Sottosegretario di Stato, avrebbe chiesto e ottenuto dalle Società farmaceutiche Gazzoni e Milupa cospicui finanziamenti per sostenere il Festival di Musica Contemporanea che si svolse a L'Aquila negli anni 1990 e 1991: il Festival sarebbe stato organizzato dalla Associazione Culturale « Officina Musicale » di cui la parlamentare è tuttora presidente;

b) che sarebbe stata poi interrotta ogni forma di contribuzione o di finanziamento a tale Associazione in quanto il direttore artistico ed il responsabile amministrativo della medesima non si sarebbero adoperati per garantire sostegno elettorale alla predetta parlamentare;

c) che la società farmaceutica DOMPÈ, recentemente insediatasi in L'Aquila, avrebbe assunto la figlia della segretaria della parlamentare;

d) che la figlia della parlamentare sarebbe stata recentemente assunta da un'Associazione Nazionale di Industriali Farmaceutici. (4-15572)

SPERANZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici*. — Per sapere — premesso che:

dal 1987 il consiglio regionale del Lazio ha approvato l'alienazione di 10.651 alloggi del patrimonio autofinanziato dello IACP di Roma;

gli inquilini hanno constatato, in base alle lettere già pervenute, ad una parte dei potenziali acquirenti, che i prezzi in esse indicati risultano più che raddoppiati e in alcune zone addirittura triplicati, rispetto a quelli stabiliti dall'ufficio tecnico erariale, solo pochi anni addietro per alloggi siti nelle stesse zone;

lo stesso consiglio regionale ha sospeso la vendita ritenendo i prezzi di vendita « esorbitanti », aderendo in questo modo alle proteste degli inquilini;

a Testaccio, per esempio, per immobili di ottanta anni fa con uno stato di degrado elevato senza ascensori e impianti di acqua diretta, risulta che il costo medio si aggira sui 2.200.000 lire al metro quadrato. Tale costo è insostenibile dalla stragrande maggioranza degli inquilini di Testaccio che è monoreddito e spesso pensionati, analoga situazione si riscontra in altre zone in cui sono situati gli immobili in vendita;

i prezzi di vendita degli alloggi sono la conseguenza di una arbitraria interpretazione delle procedure da parte dello IACP secondo il quale il compito di determinare il prezzo di vendita doveva essere espletato da una commissione nominata dallo stesso istituto che avrebbe poi chiesto un « assenso di congruità » all'UTE. Questa versione è stata fatta propria anche dalla commissione lavori pubblici della regione Lazio;

le lettere pervenute agli inquilini affermavano, al contrario di quanto sopra esposto, che « ... il valore venale degli alloggi è stato determinato dall'UTE »;

appare incomprensibile come l'UTE abbia potuto dare un « assenso di congruità » sulle valutazioni fatte dallo IACP senza avere accertato la vetustà e lo stato

di conservazione degli edifici compresi nel piano di vendita come previsto dalla legge regionale;

la procedura adottata dallo IACP non è prevista dalla legge regionale n. 42 del 1991 che all'articolo 5 recita: « Il prezzo è determinato secondo i criteri previsti dal primo comma dell'articolo 28 della legge n. 513 del 1977 ». Non essendovi altra indicazione si deve desumere che il prezzo degli alloggi doveva essere determinato dall'UTE, come esplicitamente previsto dal primo comma dell'articolo 28 della legge n. 513 del 1977;

stando ai fatti sembrerebbe che l'UTE abbia dato un « assenso di congruità » non previsto dalla legge che equivale all'avallo di una procedura illegale e arbitraria;

i comitati degli inquilini hanno chiesto con forza di sapere come sono stati effettivamente determinati i prezzi di vendita, dal momento che nessun inquilino ha visto la presenza della commissione dell'UTE che avrebbe dovuto attestare la vetustà e lo stato di conservazione degli immobili e poi determinare il prezzo di vendita;

la regione Lazio non ha assunto nessuna iniziativa allo scopo di rispondere alle domande poste dagli inquilini. E ciò ha determinato un lungo periodo di stallo della situazione;

motivo di grave preoccupazione tra gli inquilini deriva dal fatto che su 5 mila degli alloggi posti in vendita grava una ipoteca da parte della Banca di Roma a causa di un prestito contratto dallo IACP circa tre anni fa —

se sia a conoscenza dei fatti illustrati in premessa;

se non ritenga che l'operato dello IACP, con la sua pretesa di determinare il prezzo di cessione degli alloggi, sia frutto di una interpretazione arbitraria ed illegale di quanto disposto dall'articolo 5 della legge regione Lazio n. 42 del 1991;

quali motivi sono alla base del fatto che a determinare il prezzo sia stata una commissione dello IACP e non l'UTE;

come l'UTE ha potuto dare un « assenso di congruità » senza che abbia proceduto a delle verifiche dello stato di conservazione degli immobili soggetti ad alienazione;

se non intenda intervenire nei confronti della regione Lazio affinché si proceda alla determinazione del prezzo di cessione sulla base dell'applicazione corretta ed integrale di quanto disposto dall'articolo 5 della legge regione Lazio n. 42 del 1991;

se nel permanere dello stato di incertezza attuale, che comporta una giustificata preoccupazione da parte degli assegnatari, non ritenga il caso di garantire agli inquilini la permanenza nell'alloggio stante l'ipoteca che vanta la Banca di Roma su 5 mila degli alloggi posti in vendita. (4-15573)

PERABONI e GNUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 30 giugno prossimo si terrà l'assemblea dell'INA SpA che dovrà deliberare in merito al rinnovo delle cariche sociali in scadenza, provvedendo alla nomina del Consiglio di amministrazione, del Presidente e dell'Amministratore delegato;

tali nomine assumono una importanza particolare dato il processo di privatizzazione in corso che dovrà portare alla cessione totale al mercato del pacchetto azionario dell'INA SpA, come dichiarato dallo stesso Governo;

per questo motivo la scelta delle persone e della relativa qualificazione professionale sarà indicativa della reale volontà del Governo di procedere alla privatizzazione dell'INA —

1) quali criteri intenda seguire per la nomina, o la conferma dei componenti del Consiglio di amministrazione, del Presi-

dente e dell'Amministratore delegato — o degli Amministratori delegati — dell'INA SpA;

2) in particolare se intende riconfermare nella carica di Amministratore delegato dell'INA e dell'Assitalia o comunque mantenere in qualche modo ad operare nel gruppo, il dottor Mario Fornari, attualmente Amministratore delegato sia dell'INA che dell'Assitalia;

3) se sia a conoscenza che il dottor Fornari — più volte oggetto di documentate interrogazioni parlamentari rimaste senza risposta — fruisce dal 1989 di una pensione aziendale dall'INA, pur continuando a percepire uno stipendio gravato di contributi all'INPS, in qualità di Direttore generale dell'Ente pubblico prima e di Amministratore delegato dell'INA SpA dall'agosto 1992 ad oggi;

4) se sia a conoscenza che il dottor Fornari riceverà il 30 giugno 1993 una liquidazione di lire 800 milioni e dal 1° luglio usufruirà di una seconda pensione, sempre dall'INA, per il periodo di servizio prestato in qualità di Direttore generale;

5) se risponda al vero che il dottor Fornari è da sempre avversario del progetto di privatizzazione dell'INA al quale si sarebbe opposto in ogni modo, ostacolando e ritardando il programma predisposto dal Presidente dell'Istituto, recepito ed approvato dal Governo e dal Parlamento;

6) se ritenga pertanto che un uomo che ha impersonato la gestione burocratica e clientelare dell'ente pubblico durante i 50 anni nei quali vi ha prestato servizio, sia la persona adatta a guidare l'INA SpA nel processo di privatizzazione che ha egli sempre avversato. (4-15574)

MATTEOLI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere:

se risponda a vero che la USL 14 di Cecina (LI) ha deliberato l'accorpamento dei servizi sanitari (quali medicazioni,

iniezioni, vaccinazioni con medico sportivo, libretti sanitari e medicina legale) spostando tutti i servizi da via Savonarola in via Marrucci (*ex* istituto Magistrale);

se sia vero che tale accorpamento crea problemi a coloro che sono chiamati a svolgere il servizio perché costretti a lavorare in spazi ristretti;

se sia vero che il Commissario straordinario ha presentato la delibera di accorpamento come una necessità per diminuire il costo dei servizi;

se sia vero che il servizio di lavanderia dell'USL 14 di Cecina viene espletato da una lavanderia di Bari;

se quanto sopra risponde a vero, come si possa conciliare la diminuzione della spesa ottenuta con l'accorpamento dei servizi sul territorio ed il servizio di lavanderia effettuato a oltre 600 chilometri di distanza. (4-15575)

MATTEOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dalla stampa di questi giorni si è appreso che un nuovo esposto è stato presentato alla Procura della Repubblica di Firenze in merito a tangenti pagate per la costruzione del complesso edilizio « Le Piagge » sito nella immediata periferia della stessa città;

pur esistendo, fin dal 1986, esposti e denunce da parte dell'imprenditore Andrea Crociani sulle tangenti e su tutto il mondo ad esse collegato, e nonostante le interrogazioni parlamentari presentate dal senatore Sanesi, dalla Magistratura fiorentina (ed in particolare dalla Procura della Repubblica) poco o niente è stato fatto per mettere sotto accusa i possibili responsabili di affari spuri —:

se non reperi giusto ed opportuno assumere iniziative di competenza affinché sia attivata, con urgenza, una commissione

del CSM atta a far piena luce su eventuali responsabilità omissive da parte dei magistrati fiorentini che effettuarono indagini sul complesso edilizio « Le Piagge », nonché su tutte le altre denunce presentate e mai prese in seria considerazione, nonostante le prove addotte a supporto.

(4-15576)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Firenze è al corrente, fin dal 1986, di una denuncia dell'ingegner Massimo Fanfani (indirizzata al sindaco, all'ingegnere capo del comune, D'Elia, ed all'ingegnere capo divisione strade Buonamici) nella quale veniva posto il problema di prendere in acollo da parte dell'Ufficio divisione acquedotto e fognature l'intero complesso fognario della località « Le Piagge », nella immediata periferia di Firenze;

tale acollo non fu mai preso in essere in quanto trattavasi di « fognature cieche », alcune con inizio tubatura e versamento a perdere nel fosso della Goricina ed altre, addirittura, a cielo aperto;

oltre alla denuncia dell'ingegner Fanfani esistono anche denunce ed esposti dell'ingegner Andrea Crociani, a seguito del completamento di una istruttoria effettuata in collaborazione al sostituto procuratore generale, dottor Quattrocchi, avendo individuato ben precise responsabilità civili e penali sia della amministrazione pubblica che delle imprese costruttrici del complesso edilizio « Le Piagge » e cioè:

a) costruzione dei complessi edilizi esistenti nella zona « Le Piagge » in terreni costituiti da *ex cave* e riempiti con i residui combustibili dell'inceneritore di San Donnino (FI), i cosiddetti « rosticci », contenenti sostanze tossiche altamente nocive come evidenziato dalle analisi della USL competente;

b) le costruzioni, a causa dello scarso e scadente materiale impiegato per l'edificazione, fin dai primi mesi evidenziarono notevoli crepe che l'amministrazione comunale tentò di riparare con il silicone;

c) a seguito di fortuite circostanze, il sostituto procuratore generale, dottor Quattrocchi, trasferì il fascicolo alla procura della Repubblica presso il tribunale che « archiviò » tutta l'indagine;

il senatore Sanesi, nel 1989, interrogava il ministro competente su questo argomento e non ci furono argomenti soddisfacenti di risposta —:

se non ritengano opportuno, ciascuno per quanto di competenza, attivare ispezioni ministeriali atte ad acclarare i fatti ed a individuare e colpire i responsabili di uno scempio che, addirittura, potrebbe mettere a repentaglio la salute e la vita stessa dei cittadini residenti in località « Le Piagge » a Firenze. (4-15577)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che dal 1978 al 1980 una cooperativa ha dato vita al Parco Trentani, nel territorio del comune di Mentana, dotando il parco stesso di strutture di ristoro e di sosta per un'area di 20 ettari;

che il progetto della cooperativa prevedeva un ampliamento delle strutture per meglio servire i 164 ettari totali del parco, in particolare con la creazione di un campeggio, e che l'attività svolta aveva valorizzato nel complesso tutta la zona di Mentana, come testimonia il sempre crescente numero di visitatori;

che da parte del comune non solo non vi è stato alcun incoraggiamento al lavoro della cooperativa, ma sono stati messi in

atto, da parte di alcuni consiglieri comunali, veri e propri boicottaggi;

che tali boicottaggi sono culminati nella revoca, da parte del comune, della concessione del territorio adibito a parco;

che è stato appiccato un incendio (riconosciuto doloso) che ha danneggiato buona parte delle strutture esistenti;

che l'area verde è ormai completamente abbandonata, invasa dagli animali da pascolo, e vi sono sorte alcune costruzioni abusive;

che per iniziativa degli aderenti al Fronte della Gioventù è stata inoltrata una petizione al sindaco, in cui si richiedeva un adeguato recupero ed una valorizzazione della zona verde, e che gli stessi hanno sensibilizzato l'opinione pubblica sulla grave situazione creatasi;

che la soluzione prospettata dai militanti del Fronte della Gioventù è la costituzione di una nuova cooperativa che si prenda cura dell'area, anche dal punto di vista archeologico (vi sono alcuni reperti degni di interesse) e realizzi nuove strutture;

che a tutt'oggi, nonostante le assicurazioni del sindaco, non vi è stato alcun interessamento da parte delle autorità locali —;

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro dell'ambiente per garantire la rinascita del Parco Trentani;

se non ritenga opportuno incentivare la costituzione di una nuova cooperativa formata da giovani della zona, che in tal modo potrebbero trovare anche uno sbocco dal punto di vista occupazionale. (4-15578)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dei trasporti, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la legge 480 del 27 novembre 1988 ha apportato notevoli e sostanziali modifiche nella gestione del Fondo di previdenza del

personale di volo con conseguenti pesanti sacrifici per i lavoratori sottoposti ad una attività particolarmente snervante;

non sono state attivate, infatti, talune disposizioni di legge di fondamentale importanza —;

se risponda infatti al vero che:

1) non si è concretata la trasformazione del comitato di vigilanza del Fondo volo in consiglio di amministrazione, condizione essenziale per conseguire una corretta amministrazione del fondo stesso;

2) non si è introdotta una norma per regolare gli investimenti degli avanzi di servizio e del patrimonio accantonato;

3) contrariamente al disposto della legge 353/90 il saggio legale di interesse dei capitali del Fondo è stato arbitrariamente ridotto, dal consiglio di amministrazione dell'INPS, al valore del tasso di inflazione reale accertato dall'ISTAT, con enorme ed iniquo danno per i lavoratori;

4) non è stato rispettato, per l'ennesima volta, il disposto legislativo che prevede la convocazione delle OO.SS. per le rivalutazioni delle pensioni;

5) è stata illegittimamente aumentata l'aliquota contributiva nonostante le diverse previsioni legislative della legge sul Fondo volo;

6) non è stato applicato l'articolo 4 comma 4 della legge 480/88 sui minimi contributivi;

7) le spese amministrative del Fondo non sarebbero sostenute da adeguate comprovanti;

8) ai lavoratori interessati non è stato comunicato mai alcunché in ordine alle plusvalenze di gestione;

se intendano intervenire con tutta l'urgenza del caso per colmare tali carenze e colpire le emergenti responsabilità;

se consti, alla data della risposta al presente atto, che la Procura della Repubblica di Roma abbia aperto indagini sulla

base di un esposto proveniente dalla CI-SNAL e quale sia, in tal caso, l'esito.

(4-15579)

PARLATO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

consta all'interrogante che il 10 giugno 1993 il preside della Scuola Media Statale di Caiazzo Prof. Domenico Di Sorbo, abbia richiesto, al fine di consentire un regolare inizio delle lezioni nel prossimo anno scolastico, interventi e forniture urgenti ed improcrastinabili quali:

sostituzione vetri rotti; revisione della copertura dell'edificio scolastico ed eliminazioni delle infiltrazioni d'acqua; riparazione ed imbiancatura di n. 4 aule (IIIA, IIID — Aule Musicali); revisione servizi igienici Corso A; revisione impianti di riscaldamento; riparazione palestra (infiltrazioni d'acqua, soffittatura, intonaco ed imbiancatura); fornitura di 100 sedie e 50 banchi per alunni; fornitura tende sala dei professori ed Aula Magna —:

se risulti che il Provveditore agli Studi di Caserta ed il comune di Caiazzo abbiano assicurato la tempestività dei predetti interventi e forniture onde garantire la regolare autorizzazione nel plesso in parola.

(4-15580)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che:

con documento CXVII n. 1, la Autorità per l'Adriatico ha relazionato al Parlamento ex articolo 1 legge 57/1990, sull'attività svolta nel biennio 1990/91 —:

1) quale sia stato il compenso percepito dal commissario *ad acta* professor Paolo Arata ed il rimborso per le missioni;

2) l'elenco, la qualificazione ed i compensi dei collaboratori dell'Arata ed i rimborsi delle missioni;

3) l'elenco delle persone giuridiche cui detto commissario ha assegnato contratti con l'indicazione, per ciascuna di esse, del numero di iscrizione presso il tribunale, della data di omologazione della società da parte del tribunale, dei componenti, degli organi di amministrazione, come risultanti dalle certificazioni antimafia in possesso degli uffici ministeriali e/o della Corte dei Conti, della sede legale;

4) i nominativi e le qualificazioni dei componenti della commissione di alta vigilanza;

5) se e quali osservazioni siano state formulate dalla Corte dei Conti;

6) come mai, nell'anzidetto doc. CXVII, non vi sia una pur succinta relazione da parte dell'Arata per l'anno 1991;

7) quali siano state le conclusioni del procedimento penale avviato dalla Procura della Repubblica presso il tribunale di Roma (PM dottor Andruzzi);

8) se, nell'ambito di tale procedimento siano stati nominati consulenti tecnici da parte del PM e periti da parte del GIP, e le conclusioni;

9) se siano stati effettuati controlli patrimoniali sulle persone inquisite (tra cui l'Arata);

10) come siano stati spesi quattrecentonovantotto milioni seicentonovemila lire quale quota di finanziamento per l'ufficio del commissario per l'anno 1990 e la somma (ignota) per l'anno 1991, ed in dettaglio, quali sono state le persone fisiche e giuridiche che hanno sostenuto i finanziamenti.

(4-15581)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

120 lavoratori pendolari di Pratola Peligna (provincia di L'Aquila) hanno richiesto la fermata nella stazione di Pratola del treno 901 Pescara-Roma in transito alle ore 5,59;

tale richiesta è conseguente alla soppressione, con l'orario estivo 1993, del treno 993 Pescara-Napoli che fermava alla stazione di Pratola alle ore 6,15 consentendo ai suddetti pendolari di raggiungere i rispettivi luoghi di lavoro a Sulmona, Castel di Sangro, l'Aquila e Avezzano;

la decisione dell'Ente ferrovie SpA ha creato ulteriori disagi in considerazione della soppressione da parte dell'ARPA del primo collegamento mattutino su gomma tra Popoli-Pratola-Sulmona privando i cittadini di qualsiasi mezzo pubblico;

inoltre l'Ente ferrovie SpA in sostituzione del primo treno l'Aquila-Sulmona ha istituito un servizio su gomma che, proveniente dalla stazione di Pratola Peligna Superiore, attraversa il centro abitato di Pratola Peligna senza effettuare le fermate a causa di inspiegabili motivi tecnici —:

quali iniziative intenda assumere per istituire a Pratola Peligna la fermata del treno 901 Pescara-Roma. (4-15582)

SCALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se sia a conoscenza delle pressioni operate dagli organi sociali della SIAE e dalle più potenti case editrici musicali italiane al fine di bloccare l'iter del decreto di commissariamento dello stesso ente, deciso con delibera adottata dal Consiglio dei ministri il 4 giugno 1993, ufficialmente comunicata alle agenzie di stampa, con la quale veniva nominato commissario straordinario dell'ente il professor Carlo Gessa, presidente di sezione del Consiglio di Stato —:

se il ritardo nella pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del decreto di commissariamento, implichi un mutamento delle valutazioni già espresse con tale delibera, in ordine ai seguenti gravissimi fatti:

1) gli organi SIAE sono stati annullati dal CdS con sentenza immediatamente esecutiva n. 97/92 in seguito al riconoscimento dell'illegittimità delle elezioni avvenute in base a norme statutarie e regola-

mentari antidemocratiche, oggi da considerare inesistenti in seguito ad annullamento auto-esecutivo della sentenza;

2) i componenti del CdA della SIAE, il direttore generale, il consigliere giuridico sono tutti in atto imputati dinanzi al tribunale di Roma, in un processo penale per reati gravissimi di abuso di atti di ufficio, iniziato per fatti connessi all'esercizio delle funzioni pubbliche esercitate dagli stessi soggetti e comportanti spreco di ingenti somme del patrimonio dell'ente;

3) il direttore generale, organo statutario, è tuttora in carica nonostante la Corte dei conti abbia annullato la sua nomina con decreto n. 33/1992;

4) uno degli organi statutarî, la commissione dei ricorsi, è stato già disciolto d'autorità dal Presidente;

5) il patrimonio SIAE pari a oltre 1.000 miliardi l'anno è gestito tuttora da organi illegittimi senza che questi consentano alcuna trasparenza nella gestione da parte degli stessi amministratori ai quali è sistematicamente negato ogni tipo di accesso o partecipazione anche in base alla legge 241/90;

6) altri processi penali sono tuttora pendenti presso la procura della Repubblica di Roma (PM Barbieri e PM Castellucci), anche relativi a gravissimi fatti quali una vendita della sede di Genova della SIAE effettuata dal CdA dell'ente con la partecipazione del signor Rignano, amministratore delegato della Ricordi, alla Ricordi stessa, per un prezzo sotto stimato di quasi 500 milioni —:

le ragioni dell'incredibile ritardo e ripensamento che lascia oltre 50 mila autori ed editori iscritti all'ente in piena balia di soggetti inquisiti penalmente e delegittimati dalle massime magistrature amministrative;

se tali vistosi tentennamenti, dovuti a quanto risulta all'interrogante alle pressioni illecite degli organi annullati dell'ente e ai loro *sponsor* commerciali, sia in

linea con la nuova politica che il Governo appena insediato intende perseguire.

(4-15583)

IMPOSIMATO, DE SIMONE, NARDONE, COLAIANNI, SENESE, DI PIETRO, CESETTI, IANNELLI, BASSOLINO, PIZZINATO e LETTIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

fin dal maggio 1991 il dottor Marco De Pippo, collocato a riposo dal 1° aprile 1965 con la qualifica di dirigente superiore insieme a diversi altri funzionari che rivestivano la medesima qualifica, ha chiesto la riliquidazione della pensione in applicazione della sentenza della Corte costituzionale n. 1 del 1991;

a seguito di sollecito del 5 aprile 1993 il Ministero delle Finanze — Direzione generale delle imposte indirette sugli affari comunicava con nota 23 aprile 1993 allo stesso dottor Marco De Pippo da Capua che fin dal 30 aprile 1992 era stato provveduto all'emissione del formale decreto ministeriale recante la rideterminazione della posizione economica in esecuzione di quanto disposto dalla normativa richiamata dalla sentenza della Corte costituzionale n. 1 dell'8 gennaio 1991;

a distanza di oltre un anno tale decreto non risulta pervenuto alla Direzione provinciale del Tesoro di Caserta;

si è in presenza di un grave inadempimento di un atto dovuto che riguarda centinaia di funzionari di varie amministrazioni i quali si sentono oltre che danneggiati gravemente sul piano economico per la mancata corresponsione delle spettanze previste dalla legge, anche umiliati e trascurati dalle autorità dello Stato per il quale essi hanno lavorato con impegno e senso del dovere per tutta la vita —:

quali iniziative urgenti il Governo voglia assumere per dare applicazione alla sentenza della Corte Costituzionale n. 1 del 1991 attraverso la liquidazione delle somme dovute per effetto della ridetermi-

nazione della posizione economica così, come prescritto dalla normativa richiamata dalla sentenza della Corte Costituzionale;

se non si ritenga di dover assumere tutte le iniziative disciplinari nei confronti dei funzionari inerti o negligenti che abbiano omesso di adottare i provvedimenti dovuti. (4-15584)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo scrivente ha già numerose volte interrogato codesto Ministero sulle obiettive e perduranti difficoltà di funzionamento del Consiglio comunale di Napoli;

è stato oggi arrestato il consigliere comunale liberale Procaccini, entrato in Consiglio per un subentro a seguito delle dimissioni di altri consiglieri comunali liberali coinvolti dalle inchieste giudiziarie contro la « tangentopoli » napoletana;

tale evento dimostra che nemmeno la sostituzione degli inquisiti riesce a portare alla normalità il funzionamento del Consiglio comunale di Napoli;

appare pertanto assolutamente improcrastinabile lo scioglimento del Consiglio comunale stesso —:

perché si indugi ancora per provvedere allo scioglimento del Consiglio comunale di Napoli. (4-15585)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso i due policlinici di Napoli esiste una insostenibile situazione di precariato con lo sfruttamento dei medici cosiddetti « gettonati » o « collaboratori libero-professionali esterni »;

da oltre 12 anni questi svolgono mansioni assistenziali sottoretribuite a fronte di *curricula* spesso ben al di sopra del loro ruolo precario;

il coordinamento dei gettonati del I e II Ateneo di Napoli ha presentato, il 25 maggio 1993, documentato esposto alla procura della Repubblica di Napoli sui protocolli di intesa tra università e regione;

già precedentemente lo stesso coordinamento aveva investito del problema la procura della Repubblica di Napoli —:

quale esito giudiziario abbiano avuto le denunce del coordinamento gettonati stante l'attuale situazione. (4-15586)

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 giugno 1993, a pagina 11717, seconda colonna, ventiquattresima riga, deve leggersi: « il 10 febbraio 1993 » e non: « il 16 marzo 1989 »; nello stesso resoconto, a pagina 11718, seconda colonna, trentesima riga, deve leggersi: « dall'articolo 18 del decreto legislativo 116/92 » e non: « dall'articolo 12 del decreto legislativo 116/91 », come stampato.

